ANNO XXVII. Mercoledì, 1 Aprile 1874 N. 91.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 16 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 31 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo si diverte spesso a rimettere in dubbio le notizie che ha con maggior sicurezza affermato. Così avviene per le battaglie che si combattono in Ispagna. Ieri i carlisti erano stati interamente sconfitti; oggi invece, se pure non hanno respinto gli assalti dei loro nemici, come dicono i loro telegrammi, sono ad ogni modo riusciti a conservare San Pedro d'Abanto, ch'è la chiave della posizione. Gli è di là che il maresciallo Serrano fa ogni sforzo per discacciarli, ma i tentativi fatti finora a tale scopo sono rimasti vani. Da un momento all'altro però può giungerci notizia di avvenimenti decisivi, giacchè da parecchi giorni la battaglia sospesa la sera ricomincia la mattina, e le truppe del governo ritorneranno certamente all'assalto di San Pedro, e giova sperare con miglior fortuna.

Un'altra notizia posta ora in dubbio dal telegrafo è la fuga di Rochefort, Grousset ed altri deportati dalla Nuova Caledonia. A questo proposito però i dispacci si contentano di dire che il governo francese non ha ancora ricevuto la conferma ufficiale di quel fatto. Ciò non esclude pertanto la possibilità che le voci sparse a Londra o a Parigi siano conformi al vero, e siccome i dispacci telegrafici non partono da Parigi se non coll'approvazione del governo francese, convien credere che questo non si senta in grado di smentire le voci sovrariferite. La fuga di Rochefort, Grousset ed altri deportati sarebbe opera del caso o del loro coraggio personale, e non ci pare che sia stata eseguita con mezzi somministrati dai comunisti, i quali non sentivano per Rochefort una straordinaria tenerezza ed avrebbero aiutato a preferenza altri che lui. Comunque sia, non si può tardar molto a conoscere la verità.

L'Assemblea di Versailles, com'è noto, ha sospeso i suoi lavori. Si entra, dunque, in un periodo di calma parlamentare anche in Francia. L'attenzione degli uomini politici è ora rivolta al conflitto fra il Parlamento e il governo in Germania. La questione non ha progredito d'un passo. Il ministero e la Commissione parlamentare mantengono ciascuno le proprie idee, riguardo alla legge militare, con ostinazione veramente tedesca. Il conflitto, come abbiamo detto altre volte, non può essere risolto che dall'Assemblea, la quale potrebbe dar torto alla Commissione o ragione al governo. Intanto anche il Parlamento germanico prende le vacanze di Pasqua e della legge militare si parlerà quando il medesimo si riunirà nuovamente.

Era stata annunziata una vittoria degli insorti a Cuba. Secondo l'*Indépendance Belge*, la Legazione spagnuola a Bruxelles ha ricevuto un telegramma ufficiale, che non solo smentisce la voce di quella pretesa vittoria, ma aggiunge che in uno scontro avvenuto fra gl'insorti e le truppe del governo i primi sono stati interamente battuti.

I giornali inglesi si occupano di una spedizione annunziata da gran tempo, dei russi nel Turkestan meridionale, e che ha per iscopo di metter fine alle depredazioni che infestano l'Asia centrale. Lord Granville ha fatto osservare alla Camera dei Lords che una spedizione siffatta potrebbe non andar esente da pericoli per l'Afghanistan. Però a Pietroburgo si danno spiegazioni rassicuranti e vi si afferma, più che mai, il desiderio di procedere, anche in ciò, d'accordo coll'Inghilterra.

UN TELEGRAMMA COMPROMETTENTE

Allorchè ci è giunto il telegramma che ci annunziava una conversazione del signor Ollivier col sig. corrispondente parigino della *Perseveranza*, intorno alle cause della guerra disastrosa del 1870, noi attendevamo delle rivelazioni importanti che avrebbero modificato il giudizio del mondo civile sugli autori di essa.

Ma quale non è stata la nostra delusione! Il signor Emilio Ollivier non ha esposto un fatto nè raccontato il più piccolo incidente che già non fosse noto. E rispetto al suo modo di giudicare gli eventi, crediamo che difficilmente esso possa venir accolto dalle persone imparziali.

Quanto maggiore è la stima che noi facciamo del suo ingegno e della sua onestà politica, tanto meno riusciamo a spiegare come egli costruisca tutto il sistema di difesa degli atti suoi sopra un telegramma, che letto attentamente, potrebbe venir ritorto contro di lui.

Innanzi tutto non faceva duopo del Libro azzurro britannico per conoscere quel documento rilevante, mancando il quale, il signor Ollivier si crederebbe bell'e spacciato al cospetto de'coetanei e de'posteri.

Non solo quel telegramma è stato pubblicato ne' giornali tedeschi e riprodotto ne' giornali degli altri Stati, ne' giorni che hanno preceduta la guerra, ma è stato mandato alla luce dallo stesso governo imperiale tedesco, prima che l'Inghilterra l'inserisse nel suo Libro azzurro.

Se il sig. Ollivier si fosse data la briga di aprire il *Quadro storico della guerra franco-tedesca* stampato in francese a Berlino nel 1871, ci avrebbe trovato a facciata 7, quel famoso dispaccio, ne' seguenti termini:

> Dopo che la notizia della rinuncia del principe di Hohenzollern è stata ufficialmente data al governo francese da quello di Madrid, l'ambasciatore francese ha fatto domandare a Re Guglielmo di autorizzarlo a telegrafare a Parigi che S. M. il Re s'obbligava per l'avvenire di non dar mai il suo consenso agli Hohenzollern, nel caso che questi ritornassero sulla loro rinuncia. S. M. il Re ha rifiutato allora di ricevere ancora una volta l'ambasciatore francese, al quale ha fatto sapere per mezzo dell'aiutante di campo di servizio ch'egli non aveva più nulla da comunicargli.

Nè ciò basta; ivi s'aggiunge una notarella, la quale è una anticipata risposta al sig. Ollivier:

> Questo telegramma da giornale, comunicato a' rappresentanti della Confederazione presso le Corti straniere — siccome *informazione* — fu trasformato in nota diplomatica dal ministero francese, il quale ne fece la base della dichiarazione di guerra.

Non ricerchiamo ora quale scopo abbia avuto il principe di Bismarck, comunicando quel telegramma a' ministri tedeschi all'estero, se semplicemente di informare che la notizia de'giornali era esatta, ovvero d'irritare la Francia. Ammettasi pur se vuolsi, senza ulteriore disputa, la seconda ipotesi; c'era egli ragione di vederci un insulto così grave che una dichiarazione di guerra dovesse esserne l'immediata conseguenza? È dottrina da accettarsi che le sorti di due popoli e di due nazioni si abbiano a giuocare per un telegramma di tal fatta, senza neppur chiedere spiegazioni nè attender officiose intervenzioni di potenze amiche?

È certamente un atto assai grave il rifiuto di ricevere un ambasciatore ed un altro atto non meno grave il far conoscere ufficialmente tale rifiuto; ma era cosa leggiera la pretensione manifestata dal sig. Benedetti che il Re di Prussia si vincolasse a non accordar mai più il suo consenso agli Hohenzollern, qualora si pentissero della rinuncia data al trono di Spagna? Se la Francia desiderava veramente la pace, non doveva esser paga di aver ottenuta la rinuncia? La soddisfazione non era intera? A che metter avanti una nuova esigenza? — Si voleva una guarentigia per l'avvenire! — E che bisogno di tal guarentigia? La Francia si sarebbe comportata secondo gli avvenimenti; d'altronde respinta l'offerta della Corona non si poteva chieder di più senza rivelare verso il Re di Prussia un'oltraggiosa diffidenza.

Un uomo che sia stato per tre anni nell'acque di Lete non potrebbe aver dimenticato così a pieno il corso degli avvenimenti nel mese di luglio 1870, come il sig. Ollivier, che pure vi ebbe parte importante. Egli tacque nelle sue confessioni persino il dispaccio del 6 luglio da lui diretto all'imperatore a Saint-Cloud, in cui diceva che la dichiarazione del duca di Grammont al Corpo legislativo aveva cagionato una grande emozione. Si sarebbe detto, soggiunge, ch'era una dichiarazione di guerra. Si poteva definirla meglio? Si accendono le passioni guerresche e si provocano le dimostrazioni bellicose, per tornar indietro? Non è la Francia che potrebbe mai seguir questa via. Il governo che vi si arrischiasse, perderebbe ogni prestigio.

Ma sarebbe vano l'insistere ora su questo punto. I documenti sono pubblici da tre anni e le rivelazioni del sig. Ollivier giungono troppo tardi.

Pure c'è ancora una quistione assai grossa. Il signor Ollivier dichiara che la Francia non poteva sopportar quell'affronto e doveva lavarlo nel sangue. È la teoria barbara del duello, che se i costumi non hanno ancora cancellata dappertutto fra privati, da secoli è dismessa fra nazioni. Ma almeno, può dirgli la Francia, foste stati apparecchiati!

Qual giudizio fare d'un ministero risponsabile, che accende gli animi per la guerra, che piglia per dichiararla il pretesto da un dispaccio e poi si mostra male fornito di soldati e di armi, e così ignaro delle condizioni dell'esercito nemico da ridurre in pochi giorni la nazione da lui governata a dover chieder la pace e a far sacrifici enormi per ottenerla, persino quello della propria mutilazione? I ministri che hanno ridotto il sovrano, il quale aveva riposto in loro la sua fiducia, a morir in esilio, e la Francia a perdor l'Alsazia e la Lorena, possono avere le ragioni più convincenti a provare che non avevano torto, ma dovrebbero sopratutto desiderare di esser dimenticati.

Uno de' ministri di Luigi Filippo che non seppe nè prevenire nè reprimere la rivoluzione di febbraio, diceva: « Or non ci resta che farci dimenticare. » Si è veduto dopo che nè egli nè gli altri volevano esser dimenticati. Luigi Filippo ha finiti i suoi giorni a Londra ed essi sono ritornati agli antichi amori politici. Ma non furono causa alla Francia di sì straordinaria iattura come i ministri di Napoleone III. La sola scusa ch'essi possono addurre, è che tutti volevano la guerra, il Corpo legislativo, i Consigli amministrativi, la popolazione parigina e che meno la voleva chi ne è stato la vittima. Ed il sig. Emilio Ollivier dando tanto valore al telegramma del 13 luglio direbbesi abbia voluto giustificare il sig. Emilio Augier, il quale nella risposta che fece al suo discorso accademico, dicevagli con fine ironia: *Vos ennemis prétendent que vous êtes naïf.* « I vostri nemici pretendono che voi siete ingenuo. » Qui l'ingenuità si sarebbe manifestata nel seguir una politica, la quale doveva fatalmente condurre al fine che il principe di Bismarck voleva raggiungere e nel non essersene accorto neppur adesso.

LA PACE EUROPEA

Leggiamo nel *Times* del 28:

Quanto più si allontanano da noi gli avvenimenti dell'ultima guerra fra la Germania e la Francia, tanto più siamo in grado di avvederci qual grande cambiamento è avvenuto nelle relazioni delle due principali potenze del continente. Si manifestano bastanti sintomi sull'orizzonte politico da dimostrare all'attento osservatore che per parecchi anni ancora nè la Francia, nè la Germania godranno la tranquillità interna. In ambidue questi paesi sorse lo spirito di partito, si ravvivò il fanatismo religioso, e il modo di vita e di pensare ordinario cambiò in seguito all'agitazione ed alla prostrazione prodotte dalla guerra. Ma questi non sono i soli, nè i peggiori mali. Le apprensioni che risultano dai discorsi degli uomini politici non sono quelle che commuovono di più il pubblico.

Più profondo del corso ordinario delle discussioni v'ha un sentimento che in epoca non lontana può produrre un risultato più potente di tutti i progetti dei legittimisti, dei preti e dei demagoghi. Questo sentimento è la reciproca diffidenza ed apprensione che prevale tra la Francia e la Germania. Prendiamo la prima. Se mai paese ebbe d'uopo di tutta la sua vigilanza per gli affari interni, è la Francia. La nazione francese subì le maggiori calamità che possano piombare su di una nazione. I suoi eserciti vennero sconfitti in campo e fatti prigionieri; le sue città fortificate furono assediate e prese; la sua capitale si arrese. La riputazione militare, ch'essa considerava come la gloria principale, è perduta agli occhi dell'Europa. Perirono contemporaneamente un sistema politico ed una dinastia. Sino a questo momento nulla gli venne sostituito definitivamente. V'ha un'autorità che nella sua natura stessa è la negazione di un governo stabile. I ministri del maresciallo Mac-Mahon dichiarano che non esiste alcuna Costituzione e la grande maggioranza degli elettori contesta all'Assemblea il diritto di crearne una. Il paese è aggravato di un onerosissimo debito e l'industria, sotto al suo peso, languisce. Da tutte le parti giungono lamenti che il commercio è depresso, che le intraprese, scoraggiate per le tasse elevate e la poca sicurezza politica, cercano altre uscite, e che è imminente un periodo di dure prove. Saranno necessarie alla Francia le più eminenti qualità dei suoi uomini di Stato per superare le difficoltà interne.

E nondimeno, in questo stesso momento vi sono persone di posizione e responsabilità elevata i quali si curano molto meno del settennato e della Commissione dei Trenta che della menoma voce che giunga dal palazzo reale di Berlino o dalla stanza dove giace infermo il principe Bismarck. L'organizzazione dell'esercito germanico, i movimenti dei suoi capi, le fortificazioni che vengono costruite, i rinforzi della flotta tedesca, occupano la loro seria attenzione. Questo sentimento si fa strada nel pubblico francese, e costituisce un elemento nella formazione dell'opinione. Per parlare chiaro, la gente comincia a credere che la Germania ha decisa un'altra guerra alla Francia o che cerca un'opportunità di far nascere un conflitto. Si dice che i prussiani restarono delusi pei risultati del trattato del 1871. Essi credevano di annichilire la Francia per molto tempo. Essi chiesero un'indennità senza precedenti negli annali della guerra e vollero occupare il paese finchè fosse pagata. Si crede dal popolo che il principe Bismarck abbia sperato con questi mezzi di occupare materialmente la Francia per parecchi anni. La delusione di queste speranze e la meravigliosa elasticità dimostrata dalla Francia, si dice infine, suggeriscono ai prussiani la necessità di attaccarla nuovamente prima ch'essa ricuperi il suo pieno vigore.

L'incongruità di queste idee coi fatti reali sembrerà evidente a tutti coloro che si prendono la pena di ricordare con quanto favore il governo germanico accolse tutte le proposte del signor Thiers per agevolare il pagamento dell'indennità e per affrettare il termine dell'occupazione. Ma esse ricevettero un'apparente conferma dall'attitudine del governo germanico durante gli scorsi mesi. Le comunicazioni fatte al governo del maresciallo Mac-Mahon riguardo alle pastorali dei vescovi francesi ed agli articoli della stampa oltramontana vennero ritenuti come un desiderio di umiliare la Francia, od almeno di provocare un motivo plausibile di conflitto. L'arroganza dei prussiani si ritenne fosse stata offesa dalla rapida riorganizzazione dell'esercito francese, dall'aumento della sua forza effettiva, e dalle accresciute fortificazioni di Parigi. L'impressione nelle sfere politiche francesi è stata tale che presentemente v'ha un sospetto ed in taluni anche la convinzione che il governo germanico cerca qualche occasione per infliggere nuovi colpi alla sua antica nemica.

Mentre tale è lo stato degli animi in Francia, è curioso che non v'ha un tedesco su cento il quale non creda e non dichiari che i francesi vogliono la guerra e che la Germania dev'essere preparata ad un'altra lotta. Non udiamo parlar d'altro che di macchinazioni del Papa e dei gesuiti incoraggiate dalla Francia. La Francia, l'incredula e scettica Francia, fece un'alleanza coi clericali per vendicarsi dei rovesci subiti nel 1870. Questa alleanza è riuscita colle popolazioni cattoliche in Europa e con una parte della nazione germanica avversa al nuovo ordine di cose. È assolutamente necessario che la Germania sia preparata ad affrontare il tremendo potere di una lega straniera aiutata da traditori interni. Non ha forse il maresciallo Moltke, il quale è conosciutissimo per la riservatezza delle sue parole, dichiarato che la rivalità della Germania è il sentimento prevalente in Europa e che la nazione Germanica dev'essere preparata a difendere nei futuri cinquanta anni ciò che conquistò in cinque mesi? Non è egli noto che nelle sfere più elevate si manifesta la stessa opinione e che la probabilità di un'altra guerra in epoca non lontana è presa come elemento principale in ogni calcolo politico? In simili circostanze, che cosa deve fare un buon cittadino fuorchè considerare un francese come suo nemico ereditario e trovarsi pronto, giorno e notte, ad affrontarlo?

Non vi può esser dubbio che queste opinioni sono per la maggior parte professate sinceramente, e così abbiamo il curioso spettacolo di due nazioni vicine, ciascuna delle quali nutre la convinzione che l'altra medita un attacco. Considerando con calma ed in distanza la cosa, vediamo benissimo che le probabilità sono quasi tutte contro simili progetti. Qualunque cosa ci riserbi un lontano avvenire, sappiamo che la Francia è ora troppo debole, troppo disorganizzata, troppo demoralizzata, troppo aggravata da enormi passività per intraprendere una guerra. Non è già una data cifra di uomini sotto le armi che rende una potenza militare e conquistatrice; vi deve essere una vigorosa vita nazionale, forti tradizioni, un governo che goda fiducia e sia risoluto. La Francia dev'essere quasi rigenerata prima di poter ispirare fiducia a sè medesima ed agli alleati che sono necessari in un'intrapresa simile. Per render giustizia alla nazione francese, l'idea di fare un'altra guerra in un periodo che si riferisca alla politica attuale è mantenuta soltanto da fanatici e da ingenui. D'altra parte, è evidente che la nazione germanica non può

18

APPENDICE

ADELGISA (*)

racconto italiano del secolo VIII

scritto da

A. SERRA-GRECI

Ermengarda, che camminava al fianco di Adelgisa, vide la nube che ne oscurò il bel volto, e desiderosa di allontanare da lei ogni triste idea, si fece risoluta incontro al figlio di Rodgauso, e gli disse:

« Con vostra buona pace, non parmi questo il momento di parlare di battaglie, che non avran forse mai luogo. Il momento è di ballare: venite e balliamo! »

Il figlio del duca del Friuli sorrise, e insieme con Ermengarda si confuse nel vortice delle danze, che a un cenno del capo dei musici, e alle prime note degli istrumenti erano di nuovo incominciate più liete, più romorose di prima.

Eriberto pòrse allora la destra alla sua fidanzata, e insiem con lei si confuse egli pure nel ballo. Ma Adelgisa non aveva più ricuperato la primitiva sua allegrezza. Un triste presentimento le era nato in seno, e di quando in quando lanciava furtivo ad Eriberto uno sguardo, nel quale si dipingeva un'ansia mortale. La povera giovane aveva ormai per troppo dura esperienza imparato a diffidare di ogni umana prosperità, e le pareva che la bufera dovesse travolgerla di nuovo in fondo a un mare di lacrime.

Intanto, Romualdo, Bertarido, Grimoaldo ed altri signori longobardi, accorsi alla festa, raccolti a colloquio in un angolo della sala, si intrattenevano di quegli istessi avvenimenti del giorno, che avevan già fatto soggetto di discorso fra Eriberto e il figlio di Rodgauso. Ataulfo, cortigiano di Adelchi, giunto di fresco dalla capitale del regno, riportava le voci che correvano a Pavia, ed asseriva che al primo atto aggressivo di Carlo di Francia, i re avrebbero chiamata alle armi la intera nazione, per opporsi con unanime e formidabile sforzo alle armi dei franchi. Quello poi che si dicesse del papa, causa unica di tutto quello scompiglio, lascio che lo indovini il lettore. E Dio sa qual nuovo indirizzo avrebbe preso l'umanità, e quale assetto politico avrebbe oggi l'Europa, se i longobardi, uscendo vincitori contro Carlo Magno, avessero potuto porre le mani addosso al pontefice, e troncare fin dal suo nascere la smisurata ambizione dei successori di S. Pietro!

Mentre i baroni parlavano di politica e di guerra; mentre i giovani si divertivano ballando; tra il frastuono allegro della festa, tra le voci liete degli invitati, risuonò una corda a una estremità della sala, e valse quel suono a interrompere come per incanto i colloqui e le danze. La musica che regolava il ballo tacque per ordine di Romualdo, e sola vibrò per la sala l'armonia destata da un menestrello giunto pochi momenti prima.

Dopo i primi accordi, che a guisa di preludio erano usciti dall'arpa del cantore, questi cominciò a trarre dal suo istrumento un'onda di guerresca armonia, e la bella sua voce, maritandosi alle note dell'arpa, si sciolse pura e robusta in questi accenti:

« Per gli aridi gioghi dell'Alpe nevosa
S'inerpica a stento, con lena affannosa,
Di Francia vicina la gente ed il re.
Han fermo, han giurato, per forza di spade,
Rapir queste amene lombarde contrade,
Ridurne in servaggio il popolo e i re.

—

Ma al piè di quell'Alpe, di là da quel monte,
Si aggruppan, decisa mostrando la fronte,
Dell'itale terre la gente ed i re.
Coraggio, o gagliardi! gli audaci stranieri
Rivarchin battuti gli alpestri sentieri,
Sian domi di Francia il popolo e il re!

—

Il cuore, a chi attenta rapir l'altrui bene
Non batte sicuro, gli treman le vene,
È vile, è codardo, sia popolo e re.

Ma quei che han snudate le vindici spade
A render sicure le patrie contrade,
Dal ciel son protetti, e popoli e re.

—

Coraggio! coraggio! sui franchi ladroni
L'ardente destriero si slanci, si sproni,
Si affronti da prodi quel popol, quel re.
Tra poco, dispersi quei franchi saranno,
E l'itale terre festanti udiranno
Cantar la vittoria del popol, del re!

Tacque l'arpa e tacque il cantore; ma la guerresca ballata, benchè poverissima cosa, conteneva pensieri, eccitazioni ed auguri così grati alla nobile assemblea, che un tuono di applausi scoppiò nella ampia sala, e i doni piovvero da ogni parte al ben accetto cantore.

Adelgisa però, che in quel canto trovava una conferma agli interni suoi presentimenti, e non sapendo fingere, mostrava espressi in volto i segni della sua mestizia, mantenne un dolente silenzio. Se ne avvidero molti e non seppero che pensarne: ma Ermengarda, intenta a scacciare ogni lugubre idea dalla mente dell'amica, si volse al menestrello, e quasi sdegnata gli disse:

« Bel cantore, la vostra valentia è grande, ed io unisco il mio plauso a quello degli altri. Però vi avrei desiderato più accorto e più cortese verso le dame. »

« Accetto la rampogna che mi viene fatta da labbra così vezzose — rispose il menestrello, inchinandosi rispettoso davanti alla figlia di Grimoaldo — mi dichiaro in colpa, benchè inconsapevole, e pregovi dirmi, come ed in che cosa io abbia involontariamente mancato. »

« La festa di questa sera è in onore di un prossimo imeneo, e voi, anzichè cantare d'amore, ci cantate di guerra. Permettetemi dirvi che avete male scelto la vostra ballata. »

« Avete ragione, tutta ragione — rispose il menestrello — ed ecco, io riparo al mio fallo. »

E, toccando nuovamente l'arpa, ne trasse un flebile accordo.

I circostanti si aggrupparono di nuovo intorno al cantore, che si accingeva a dar principio ad una canzone amorosa, quando ad un tratto si aprì una delle porte della sala e comparve un servo, che andò a fermarsi davanti a Romualdo, lo inchinò rispettoso e ad alta voce pronunziò queste parole:

« Un messaggero del re! »

A quell'annunzio, tutti si volsero sorpresi, abbandonando il menestrello, e avvicinandosi a Romualdo. Questi disse al servo:

« Entri tosto nelle mie stanze: io lo raggiungo. »

Ciò detto, uscì. Tutti rimasero ansiosamente aspettando di conoscere quel che recasse il messaggero reale.

Adelgisa si avvicinò ad Eriberto e, appoggiandosi al suo braccio, in voce sommessa, gli disse:

« La ballata che cantava di sangue e di strage è giunta senza ostacoli al suo termine; la canzone d'amore è stata interrotta prima ancora che cominciasse... tristo augurio, Eriberto! Il messo ora giunto annunzia una sventura, e lo vedrai. »

« Paurosa! Tu non sogni che disgrazie! »

« Perchè tanto ne sofferai finora, e perchè temo troppo di perderti ancora una volta, unico mio bene, amore unico mio. »

Eriberto le strinse amorosamente una mano, e stava per risponderle, quando Romualdo rientrò nella sala, e fatto con la mano un cenno, come a chieder silenzio, mostrò una pergamena sigillata e disse:

« Ordine del re. Ogni nobile atto, alle armi, le impugni immediatamente; raccolga ed armi i vassalli, e si avvii tosto alle Chiuse. Carlo di Francia ha raccolto a Ginevra un esercito, e minaccia con quello le nostre frontiere. All'armi, baroni, all'armi! è giunto il momento di provare la nostra devozione al re, il valor nostro allo straniero! »

« All'armi! all'armi! » — gridarono i circostanti, e Bertarido esclamò:

« Domani allo spuntare del giorno, mio figlio ed io saremo a cavallo per servizio della patria: i nostri vassalli ci seguiranno, e non uno ritornerà qui prima di aver compiuto intero il proprio dovere. »

Un grido soffocato, e il romore come di un corpo che cada, interruppero il

(*) *Proprietà letteraria.*

ricercare un altro conflitto mentre possiede tutto ciò che può darle la guerra e potrebbe soltanto perdere nell'arrischiarvisi.

Dov'è quindi l'origine delle apprensioni che prevalgono? In certo modo queste inquietudini derivano naturalmente dalla convinzione che una eterna inimicizia è radicata, nelle due nazioni e specialmente nella francese. Ma, in quanto esse hanno per origine cause politiche immediate, devono, crediamo, attribuirsi alla veemenza del governo germanico. Il principe Bismarck col suo modo di procedere verso i clericali, verso il governo francese e verso l'opposizione, ha fatto supporre in ambidue i paesi che fossero prossimi gravi avvenimenti. Probabilmente il cancelliere non vedrà di mal animo che prevalgano queste supposizioni.

Il progetto militare che deve provvedere alla sicurezza permanente dell'impero ed unire più strettamente le parti che lo compongono, implica un aumento negli obblighi già onerosi dei cittadini germanici. Un esercito che sul piede di pace costa 40,000 uomini più di prima e richiede un aumento di spese di un quinto non può a meno di suscitare opposizione, ed i mezzi più efficaci di superare una simile opposizione devono essere tali da rendere assolutamente ed immediatamente necessario quel provvedimento. Da ciò probabilmente il forte ed energico linguaggio che ripetuto ed esagerato, contribuì a creare nei due paesi le apprensioni suddette.

LA CIRCOLAZIONE CARTACEA IN GERMANIA

Dinanzi al Parlamento germanico sta un progetto di legge diretto a regolare la circolazione della carta-moneta de' singoli Stati dell'impero, unificandola.

Sopra questo progetto troviamo nella *Neue Freie Presse* di Vienna alcuni ragguagli che ci paiono meritevoli d'esser conosciuti in Italia.

A' ragguagli sono aggiunte alcune considerazioni, in parte delle quali non concordiamo; ma dobbiamo, rispetto ad una d'esse, convenire ch'è giustificata dall'esperienza. È quella della tendenza di unificare in ogni Stato e centralizzare l'emissione e circolazione della carta.

Quanto al confronto fra la Germania e l'Italia, il foglio viennese commette alcune inesattezze. La Germania tende all'unità del biglietto di Banca, mentre l'Italia ha sei Banche con facoltà d'emissione limitata; la Germania unifica l'emissione della carta-moneta de' singoli Stati, le accorda il corso legale, ma non il corso forzato, anzi in qualche guisa la carta unificata rappresenta solo l'oro accumulato per costituire il Tesoro di guerra. Il nuovo biglietto d'Italia, sebbene dello Stato, mantiene invece la funzione d'un biglietto consorziale.

Fatta quest'osservazione per evitare degli erronei apprezzamenti, accogliamo gli augurii del foglio viennese, che i risultati siano buoni in entrambi gli Stati, malgrado la grande differenza delle loro rispettive condizioni:

La *Neue Freie Presse* del 28 marzo, discorrendo sul progetto di legge testè presentato dal governo germanico al Reichstag, ci dà i seguenti ragguagli:

Questo disegno di legge propone che il ritiro della carta monetata degli Stati tedeschi, la quale in tutto ascende alla cifra di 61,374,000 talleri, venga agevolato in guisa che si emettano biglietti dell'impero pel totale di 58,247,470 talleri, talmente che, per l'impero germanico preso in complesso, non ne rimarrebbero a coprirsi coi proprii mezzi dei rispettivi Stati particolari, fuorchè per la somma residua di 3,127,230 talleri.

Di quella somma totale di carta monetata dell'impero, 40 milioni di talleri, cioè 120 milioni di marchi dell'impero, vale a dire 3 marchi circa per testa della popolazione di fatto, devono essere costantemente lasciati nella circolazione; 18,247,470 talleri devono venir impiegati come anticipazione da farsi ai vari Stati, la carta monetata dei quali, riguardo avuto alla popolazione di fatto (dal 1° dicembre 1871), oltrepassi la porzione, che loro sarebbe regolarmente dovuta, di biglietti dell'impero.

Quest'anticipazione deve equivalere ai due terzi di quest'ultimo sopravvanzo, e deve essere estinta in quindici anni a rate eguali. Quanto alla maniera dei pagamenti, si provvederà simultaneamente al regolamento delle banconote. Si può quindi ammettere che una delle future Banche dell'impero, oppure, qualora ciò non sia gradito, la Banca prussiana ingrandita, al rinnovarsi del suo privilegio, debba assumersi l'obbligo di procedere a quel saldo mediante la indennità che agli Stati tedeschi spetterà sul prodotto netto della circolazione dei loro biglietti rimasta scoperta, imperocchè questo fondo è da considerarsi come un imprestito fatto dal pubblico alla Banca senza interessi, e pel quale la Banca stessa è in debito verso tutto il consorzio.

La somma della carta monetata dell'impero, rimasta durevolmente in circolazione, rappresenta in certo qual modo il Tesoro di guerra dell'impero stesso, il quale viene totalmente conservato in contanti entro la torre della cittadella di Spandau. Con tale provvedimento rimane riempita la improvvida lacuna che deriverebbe dal tenere depositato senza interessi questo capitale in contanti di 40 milioni di talleri.

Parimenti la carta monetata dell'impero, pe' suoi piccoli biglietti di 5, 25 e 50 marchi, si muove oltre alla sfera delle banconote, le quali cominciano dal 100 marchi. Con ciò rimangono soddisfatte parecchie esigenze, per esempio nelle spedizioni, dove l'oro riuscirebbe incomodo.

I biglietti dell'impero devono essere ricevuti in pagamento presso tutte le casse imperiali e in quelle di tutti gli Stati confederati, e devono essere dalla cassa imperiale centrale ritirati per conto dell'impero contro la consegna di denaro in contanti, ogniqualvolta ciò venga richiesto.

Ad onta della suddetta anticipazione, il ritiro della propria carta monetata non mancherà di recare senza dubbio un certo scapito agli Stati particolari, soprattutto alla Baviera e alla Sassonia; ma in compenso la loro popolazione conseguirà il vantaggio di un saldo ordinamento della circolazione. Ma sette Stati della Germania, i quali non hanno carta monetata, vedranno scorrere nel proprio seno una pioggia d'oro.

Quando il Parlamento germanico avrà approvato questo progetto di legge, si sarà fatto un nuovo passo verso il concentramento della moneta fiduciaria in Europa. Gli Stati europei possono sotto questo rispetto classificarsi in quelli che possedono unità dei biglietti (Francia, Russia, Belgio, Olanda, Svezia, Danimarca, Spagna), e quelli che, oltre ad una circolazione cartacea centralizzata, hanno ancora una moneta cartacea dello Stato (Austria), oppure che, oltre a più Banche di emissione, possedono ancora una carta monetata dello Stato (Germania e Italia), oppure anche hanno una Banca centralizzata oltre a più altre Banche (Inghilterra e Prussia), e finalmente possedono semplicemente una pluralità di Banche d'emissione, come la Svizzera.

Poichè in Italia è già deciso che si manterranno in vigore soltanto i biglietti di sei Banche; poichè i biglietti delle Banche tedesche hanno una certa uniformità nell'aspetto e nelle condizioni del loro ritiramento, e poichè nell'Inghilterra le Banche private vengono una dopo l'altra rinunziando al loro diritto a favore della *Banca d'Inghilterra*, mentre nella Scozia la Banca d'Inghilterra, ogniqualvolta è necessario, sussidia coi proprii biglietti la circolazione cartacea, ne segue che la Svizzera soltanto, colle sue 22 Banche sopra una popolazione di 2,000,147 abitanti, presenterà questo spettacolo, che nel proprio territorio i biglietti non potranno essere portati da Cantone a Cantone se non con un *disaggio*, finchè anche la Svizzera finalmente comprenderà i vantaggi della circolazione cartacea unica o concentrata.

Ma tutti gli uomini d'affari devono fin d'ora augurare un felice successo alle riforme che presentemente si stanno operando nell'Italia e nella Germania nei mezzi della circolazione monetaria.

IL VESCOVO DI AVELLINO
ED IL DEPUTATO CAPOZZI (1)

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 30 marzo.

(X) Il *Piccolo* e l'*Unità Nazionale* di questa sera pubblicheranno una lettera del deputato Capozzi, in cui sono ridotte al loro vero valore le calunniose versioni che vennero mandate a parecchi giornali di quella parte della deposizione del vescovo di Avellino che riguardava il Capozzi e che è stata causa dell'interrogazione mossa nella Camera al ministro guardasigilli dal deputato Suardo, al quale si era associato l'on. Nicotera.

Ai lettori dell'*Opinione* è nota la narrazione fatta dal *Piccolo* di quell'incidente giudiziario. Però non è noto che questo giornale pur pubblicandola faceva le sue riserve e si dichiarava pronto ad accogliere tutte le rettifiche capaci di ristabilire la verità dei fatti. Ora la rettifica, sulla cui autenticità ed esattezza non può cader dubbio, è appunto la parte della deposizione del vescovo relativa al Capozzi, trascritta dal verbale della pubblica discussione, e che suona così:

« Ha pure detto, il vescovo, di essersi
« da lui recato un signore, di cui, volen-
« dosi, è pronto a declinare il nome, il
« quale, richiamandolo sulla medesima con-
« traddizione, lo premurò a volere ben ve-
« dere se per avventura egli fosse caduto
« in qualche equivoco, richiedendogli pure
« se avesse desiderato di essere depennato
« dalla lista dei testimoni, alla qual pro-
« posta egli si mostrò indifferente, dicendo:
« *Io dormo, ma se mi scegliano parlerò.*
« A domanda del difensore sig. De Do-
« minicis, monsignore ha declinato il nome
« del signore nella persona dell'on. signor
« Capozzi Michele. »

Il Capozzi nelle sue lettere nos lamentisce la deposizione del vescovo. Chiamato da lui, egli dice, per una controversia che esisteva tra il vescovo ed il Demanio, io gli ricordai che nella memoria che l'avvocato Amore avea scritta per il giudizio pendente innanzi alla sezione d'accusa era rilevata con vivaci parole la contraddizione palese esistente tra la deposizione del vescovo e quella di cinque e sei testimoni. Lo feci notare al vescovo; ed è una tristizia somma il supporre che quella mia osservazione fosse rivolta per subornare un testimone.

Non ho potuto dire, seguita a scrivere il Capozzi, di far cancellare monsignore dalla lista dei testimoni, poichè, essendo egli testimone favorevole alla difesa degli imputati, gli avvocati di questi erano quelli che avrebbero dovuto rinunziarvi. Ora è mai possibile che, tratto nel ballo perchè si suppone che io avessi voluto giovare alla parte civile, mi sarei offerto a farlo con un mezzo che era in potere dei difensori degli imputati?

Questo è il sugo della lettera del Capozzi, la quale termina con una frase che scolpisce tutta la moralità dell'invenzione, e che è questa: « I miei nemici hanno tentato di montare una macchina, ma essa è scoppiata nelle loro mani. »

Per chiarir meglio il tranello è importante riassumere brevemente il fatto che ha dato luogo al giudizio che si agita nella Corte d'Assise di Avellino, e chiarire la contraddizione che il Capozzi ricordava a monsignore in un colloquio amichevole. In Summonte, comunello della provincia di Avellino, era maestro comunale e parroco un agiato sacerdote per nome Francesco De Cristoforo. Un prete dello stesso paese e per nome Giocondino Nigro, maestro nel vicino comune di Altavilla, aspirava a diventar maestro in Summonte in luogo del De Cristoforo. Si diè quindi a tempestar di domande il Consiglio comunale ed il provveditore degli studi, e, pur non riuscendo, dimostrò tutto il rancore da cui era animato contro il de Cristoforo, e più di lui lo dimostrarono i suoi fratelli. Uno dei mezzi usati per raggiungere lo scopo fu appunto questo: inviare una Commissione composta di loro aderenti affinchè chiedesse al vescovo di Avellino di adoperarsi per far ottenere al Nigro il desiderato uffizio di maestro comunale in Summonte. La Commissione si recò infatti dal vescovo e perorò pel disgraziato prete, ma inutilmente. Dopo alcun tempo il De Cristoforo è colpito a morte proditoriamente da un colpo di pistola: indizi gravissimi additano come colpevoli dell'assassinio il fratello del prete Nigro, il prete Nigro ed un tal Masi. Incomincia ad istruirsi il processo; si cerca dal magistrato di assodare la causale del reato; la si trova nell'ardente passione che aveva invaso il prete Nigro di diventare maestro in luogo del De Cristoforo; si ricordano tutte le sue istanze; si esaminano gl'individui che si recarono in Commissione dal vescovo per facilitare il tramutamento di lui da Capriglia a Summonte; questi affermano di essersi a tale scopo recati dal vescovo, senza che alcun parente del Nigro fosse andato con loro; il provveditore agli studi conferma le frequenti istanze che il Nigro faceva per esser traslocato da Capriglia a Summonte; e finalmente si chiama il vescovo affinchè dica per qual fine la Commissione di quei cittadini di Summonte erasi recata da lui. Ebbene, interrogato il vescovo, questi depone esser vero che una Commissione erasi presentata a lui per chiedergli che il prete Nigro venisse traslocato da Capriglia a Summonte, ma che insieme ai postulanti erasi recato anche Prospero Nigro, fratello del prete, il quale, trattosi monsignore in disparte, lo aveva pregato a non muovere il fratello da Capriglia, essendo questa la volontà di lui e della famiglia. Ora quelli della Commissione affermano nel processo che il Prospero Nigro non era con loro, e quindi implicitamente che la deposizione di monsignore contraddiceva perfettamente quella da essi fatta.

Questa contraddizione che quelli della Commissione favorevoli al Nigro non avevano interesse a rilevare, è venuta a galla da sè. E l'avvocato Amore nella memoria che scriveva nell'interesse della parte civile la rilevava con aspre parole, qualificando il vescovo mendace testimone. Il Capozzi che ebbe in dono una memoria del deputato Amore, ricordava come innanzi vi ho detto a monsignore la differenza che esisteva tra la deposizione di lui e quella dei componenti della Commissione.

Chiarita dunque con la massima imparzialità questa parte del processo che in un colloquio amichevole dettava al Capozzi l'osservazione che risulta dalla testuale deposizione del vescovo, dov'è il tentativo di subornazione? La sciocca versione inviata al *Piccolo* che in buona fede l'ha stampata, non si distrugge da sè? Ma mi direte: perchè tanto clamore? Perchè il *Pungolo* ed il *Roma* han condito la narrazione del *Piccolo* con la solita salsa di volgari e triviali contumelie? Perchè il Nicotera si è unito al Suardo, innocente eco di una così marchiana mistificazione? Perchè la *Discussione*, il *Conciliatore*, e finanche il temperato giornale della Curia napoletana la *Libertà Cattolica* si sono scagliati contro il Capozzi? Ve lo dirò io.

I giornali di opposizione sono rosi dal dispetto perchè un deputato di sinistra come il Capozzi ha fatto adesione alla destra. Essi non dimenticano l'aperta riprovazione data alle loro idee; non dimenticano che il nuovo deputato di destra si è recato alla Camera ed ha votato in favore di gravissime leggi proposte dal ministero.

I giornali borbonici e clericali ricordano poi un sol voto ed è stato sufficiente per averli spinti a tener bordone ai giornali di sinistra: ed è il voto favorevole all'abolizione delle corporazioni religiose di Roma dato dal Capozzi.

Mi son dovuto, mio malgrado, diffondere in questi particolari, affinchè fuori di Napoli si sapesse il netto.

(1) Pubblichiamo questa lettera per l'importanza dell'argomento che tratta, lasciando però al nostro corrispondente la responsabilità dei giudizi da lui manifestati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'*OPINIONE)

(W) Parigi-Versailles, *28 marzo.* — A Versailles si è indecisi tra il bisogno di riposo e il sentimento del dovere. Parecchi dei nostri onorevoli hanno già ceduto alla tentazione d'andare a godere della primavera in qualche ritiro agreste; gli altri desiderano ardentemente di votare subito, e prima delle vacanze, le rimanenti leggi. Per la qual cosa la proposta Dahirel è stata una sorpresa parlamentare che dispiacque ai più. Essa risponde al progetto di scioglimento presentato dalla sinistra.

La sinistra vuol sciogliere l'Assemblea; la destra vuol sciogliere il settennato, ma nessuno dei due campi è d'accordo sul momento e sui mezzi. Il sig. Dahirel proponeva che il 1° giugno 1874 l'Assemblea nazionale dovesse dichiararsi intorno alla forma definitiva del governo della Francia. Il sig. Dahirel e i legittimisti sanno che in nessun'altra Assemblea potranno mai essere così numerosi come nell'Assemblea presente. La stessa considerazione distolse una parte della sinistra dal cogliere quest'occasione di abbattere il ministero. Ed ecco una delle maggiori stranezze della situazione odierna: il duca di Broglie deve la conservazione del suo portafoglio ai signori Ledru-Rollin e Naquet.

Le divergenze tra le diverse frazioni dell'Assemblea si vanno facendo così profonde che la prossimità delle vacanze è una vera fortuna per i nostri ministri. La maggioranza loro rimane fedele, ma ne variano gli elementi. Un altro gruppo di legittimisti giudica invece che sarebbe assai imprudente mettere innanzi la questione della monarchia prima di aver dato al paese un certo numero di leggi potentemente restrittive. Questo fortissimo argomento il signor di Kerdrel non poteva allegarlo dalla tribuna. Egli protestò contro la questione pregiudiziale che il duca di Broglie chiedeva, e dichiarò che nessuno aveva il diritto di togliere al maresciallo Mac-Mahon anche un solo giorno, un'ora del potere concessogli. Ma il maresciallo ha la facoltà di dare le sue dimissioni.

Il signor di Kerdrel soggiunge però che il maresciallo non si dimetterebbe mai per un semplice capriccio, senza un motivo molto serio. E a suo avviso (la qual cosa però egli non disse) questo motivo serio sarebbe naturalmente il desiderio del conte di Chambord. Il signor di Kerdrel ripetè al signor Dahirel che non bisognava essere più monarchici del re. Il re non ha parlato sopra questo soggetto. Due deputati sono stati inviati al conte per udire il suo parere. Pino al loro ritorno non si può dire se Enrico V sia più kerdrelista o dahirelista. Il signor duca di Broglie ha provocato l'Assemblea ad opporsi alla manifestazione delle intenzioni del maresciallo presidente, che nessuno ha il diritto di far parlare in forma diversa da quella ch'egli usa quando s'indirizza alla Francia. »

La sinistra si è mostrata assai perplessa. Gli uni dicevano che premeva anzitutto di abbattere il duca di Broglie e che, se la maggioranza avesse proclamato Enrico V, si sarebbe sempre potuto ricorrere all'*ultima ratio* dei popoli, cioè ad una rivoluzione. Gli altri, e questi furono in numero maggiore, facevano osservare che, votando per il sig. Dahirel, si ammetteva implicitamente che l'Assemblea ha il diritto di costituire la Francia, diritto che l'opposizione le nega. Per tal guisa il duca di Broglie ha potuto evitare questo scoglio e la Camera è passata a discutere le fortificazioni di Parigi.

Parlò il sig. Thiers. Egli ci tiene ad essere giudice competente di cose di guerra, ma tuttavia è bene che il suo avviso non sia stato ascoltato e seguito. Certamente, intorno a molti punti della nostra politica interna, il vecchio e sperimentato uomo ha delle idee molto più rette che quelle del duca di Broglie. Ma, economicamente, egli è protezionista; militarmente, egli ha dei concetti piccini.

Il generale Charreton, che tiene un contegno molto indipendente dal governo, difese il progetto che tende a rendere le fortificazioni di Parigi proporzionate all'enorme portato delle artiglierie moderne. Il generale Changarnier mise avanti questa sua opinione, che non si deve persuadere gli eserciti che essi si possano battere soltanto dietro le trincee. Giammai il morale di un esercito si abbasserà per sapere che, in caso di sconfitta, si può ritirare in un immenso campo trincerato e che quivi può riordinarsi a suo bell'agio.

Il sig. Thiers ha insistito sulla necessità di fortificare le frontiere. Ma queste fortificazioni si possono fare contemporaneamente a quelle di Parigi. Egli espresse il dubbio che la Francia potesse intraprendere dei lavori giganteschi senza dover riaprire il suo gran libro e perdere una parte del suo credito. Ci sono questioni di vita e di morte che saranno sempre superiori alle semplici questioni di bilancio.

Il Piemonte dovette tenere in piedi, per lungo tempo, un esercito sproporzionato alle sue rendite. Esso non pensò all'economia prima d'aver fatto l'Italia. Qualunque ministro italiano che dal 1848 al 1860 si fosse lasciato guidare dalla paura di riaprire il gran libro del Debito pubblico, sarebbe stato colpevole verso la sua patria. L'Italia ha ora il diritto, poichè le sue piaghe politiche si sono cicatrizzate, di pensare alle sue piaghe finanziarie. Medesimamente in Francia lo scopo finale della politica dovrebbe essere la sua sicurezza rispetto all'estero. Ogni spesa che sembri doverci portare a quel risultato, è buona, quando anche il nostro credito dovesse soffrirne. Questa è una verità che non si confessa e che i personaggi ufficiali dissimulano o negano, ma che qualunque Assemblea comprende; eziandio l'Assemblea di Versailles, non ostante che sia sorta in un momento di nazionale abbattimento.

Dobbiamo dunque rallegrarci che il generale Charreton abbia vinto il sig. Thiers, ottenendo che le fortificazioni di Parigi siano prontamente incominciate ed eseguite vigorosamente.

Nulla ci consola della caduta del signor Thiers, fuorchè l'abbandono del protezionismo commerciale e del sistema antico delle fortificazioni anguste.

Il presidente della repubblica visitò la scuola militare di Saint-Cyr. Egli pronunziò un discorso, in cui s'incontra questa sola idea notevole: che gli ufficiali debbono essere preparati: « a sacrificare la vita e i loro stessi sentimenti personali. » Forse ci sono altre idee che importerebbe assai più d'inculcare alla gioventù francese. Vi è un limite al sacrificio dei sentimenti personali, e di questo limite non si parla mai, sebbene il nostro sia uno di quei paesi in cui i colpi di stato sono all'ordine del giorno.

Il 2 dicembre 1851 gli ufficiali dell'esercito francese, la più parte, sacrificarono i loro sentimenti personali; e a che? alla patria o al desiderio di avere una promozione? L'esercito non si deve occupare di politica; ma deve forse attenersi alla morale del conte di Morny e tenersi sempre dal lato del manico quante volte altri lascia cadere un colpo di scopa? Prima di mettersi dal lato del manico, non gli è forse permesso di esaminare se colui che tiene in mano la scopa ne è il legittimo possessore?

Gli Uffici del centro sinistro, della sinistra e dell'estrema sinistra, interrogati se i membri dei Consigli municipali, i cui poteri sono stati prorogati, debbano cessare dalle loro funzioni dopo il 30 aprile, termine fissato dalla legge del 14 aprile 1871 che l'Assemblea ha modificato, risposero che il rispetto della legge obbliga i consiglieri municipali a sedere nei Consigli dei loro comuni.

Il signor Batbie fece un dotto rapporto sulla legge elettorale; ma i suoi argomenti sono di facile confutazione. Il sig. Batbie comincia col negare che il suffragio sia un diritto, perchè i minori non lo esercitano nè si fanno surrogare nell'esercizio di questo diritto dai loro tutori. Ma non avviene neppure che i minori si ammoglino prima dell'età stabilita dalla legge e che i loro tutori si ammoglino essi in nome dei pupilli. In seguito il signor Batbie invoca in suo favore l'esclusione delle donne dal diritto elettorale. Ma le numerose esclusioni che riguardano le donne non sono tutte perpetue. Poi il relatore, con un lirismo trascendentale, descrive il carattere augusto delle funzioni elettorali. L'elettore che riunisse in sè tutte le qualità indispensabili a scegliere un deputato, le quali furono enumerate dal signor Batbie, meriterebbe d'essere canonizzato.

Gli uomini devono tendere alla perfezione, ma nessun legislatore ha il diritto di pretendere che le sue leggi siano soltanto applicate a individui infallibili ed impeccabili. L'uomo savio pecca sette volte al giorno. Il suffragio, sia esso un diritto o un dovere, non sarà esercitato meglio dagli elettori futuri che dai presenti.

Il signor Batbie lamenta i repentini cambiamenti che nel 1848 si sono fatti nella legge elettorale. Il decreto fatto da Luigi Filippo in questa materia riparava alla mancanza di transizione. Il regresso elettorale preconizzato dal sig. Batbie avrebbe delle conseguenze assai più gravi.

Il *Journal officiel* pubblica un decreto relativo all'emissione di buoni di liquidazione per una somma corrispondente alle indennità spettanti ai dipartimenti, ai comuni ed ai privati che hanno maggiormente sofferto i danni della guerra 1870-71.

Lo stesso giornale pubblica pure la legge per la proroga dei Consigli municipali.

— L'attenzione del governo, stando alla

---

duca. La radunanza fu tutta in moto e gli invitati indistintamente si aggrupparono intorno ad Adelgisa svenuta. Ermengarda ne sorreggeva la bella testa, pallida allora come di una statua di cera, mentre Eriberto tentava con dolci parole e carezze richiamarla agli uffici della vita. Romualdo guardò mestamente la figlia, poi alzando gli occhi al cielo esclamò:

« Era scritto lassù che ella non dovesse esser felice mai! »

Dopo qualche tempo, la giovane si riebbe e il primo suo sguardo fu per Eriberto, fra le cui braccia si precipitò piangendo. Il giovane se la strinse al cuore, e intendendo confortarla, le disse:

« Non piangere, Adelgisa, non piangere! Presto mi vedrai di ritorno per non abbandonarti più mai. »

« Oh, non partire! » — mormorò l'infelice.

« Ch'io non parta! — le rispose Eriberto — e puoi dirlo?.... vorresti esser dunque la fidanzata di un uomo fellone, di un uomo disonorato al cospetto di tutta la nobiltà longobarda? »

Adelgisa rimase un momento in silenzio, poi, sciogliendosi dalle braccia del giovane, in tuono di ineffabile mestizia gli disse:

« Ebbene, va'!... parti! combatti! Se Dio non ci vuol morti entrambi, ti salverà dai colpi nemici... e se morremo avremo il conforto di aver compiuto fino agli estremi il nostro dovere. »

« Nobile anima! — sclamò Grimoaldo, che aveva udite quelle parole della bella addolorata — se il vaticinio e la benedizione di un uomo che potrebbe per età esserti padre, può al cospetto di Dio avere qualche valore, io dal profondo del cuore ti benedico, e ti assicuro che vedrai ancora spuntare giorni felici! Il tuo fidanzato compirà il dover suo, ti lascerà domani col cuore straziato: tu piangerai a calde lagrime; ma sulle vostre fronti intemerate splenderà il riflesso della vostra virtù, e sì belli sarete allo sguardo di Dio, che egli nella sua giustizia vi ricompenserà a mille doppi del dolore che adesso provate! »

« Accetto la vostra benedizione ed il vostro augurio; — replicò Adelgisa — ma io temo, ahimè! pur troppo, di essere predestinata ad esser sempre infelice! »

Così detto, salutò cortesemente tutti coloro che erano attorno, e, mesta mesta, ma rassegnata, strinse la mano ad Eriberto e si ritirò nelle sue stanze.

La festa rimase interrotta. I baroni venuti da più lontano salirono tosto a cavallo per recarsi alle proprie dimore ed armare i vassalli e portarsi alle Chiuse, come imponeva il messaggio reale. Gli altri si coricarono, per essere pronti all'indomani a montar di buon'ora a cavallo.

Le donne decisero tutte rimanere per qualche tempo al castello di Romualdo, a fine di lenire più che fosse possibile i primi e più pungenti strazi della infelice Adelgisa.

Mentre questa si portava alle proprie stanze, dove indi a poco la raggiunsero le sue amiche, incontrò nel corridoio un armato, che, piegandosi all'orecchio di lei, sussurrò:

« Riposi tranquilla la figlia del mio signore, chè il ferro nemico non giungerà mai al petto del nobile Eriberto, se prima non avrà trapassato quello dello schiavo fedele. »

Era Teodicio, che si apparecchiava a seguire tra i pericoli della guerra il figlio di Bertarido.

CAPITOLO XV.

Invasione dei Franchi.

Alpi dalle vette eternamente nevose, dai perigliosi varchi, dagli scoscesi sentieri, voi collocò il creatore a custodia dell'italico giardino, in quella guisa istessa che l'agricoltore amoroso cinge di valida siepe il prediletto verziere! Ma la cupidigia degli estranei, e più di tutto le colpe dei figli di Ausonia, ahi! quante volte schiusero un adito agli invasori per mezzo agli orrori dei vostri precipizi! Quante volte la neve delle vostre giogaie fu calpestata dall'ugne di stranieri cavalli! Quante volte le acute punte dei vostri picchi videro, sparsi su per i fianchi della montagna, eserciti interi di nemici, che baldanzosi e cupidi, movevano al conquisto di una terra che i figli suoi non difendevano, perchè intenti a lacerarsi fra loro! Là, su quello nudo rocce, violate sì spesso da piede straniero, sta scritta intera la storia del bel paese, che mai non fu grande, che mai non fu forte, perchè concorde mai!

Due eserciti, obbedienti al cenno di Carlo Magno, si incamminano alla conquista d'Italia, e si arrampicano, l'uno lungo i fianchi del Cenisio, l'altro pei dirupi del Monte di Giove, detto adesso il Gran S. Bernardo. Questi eserciti si avanzano, resi arditi dalla speranza del pingue bottino: pare che tutto debba cader loro davanti, e non sanno che gran parte resterà pasto dei corvi e dei lupi in quelle solitudini nevose.

Dall'altra parte di quei monti, sul loro versante italiano, altre schiere si adunano, e profittando non tanto delle fortificazioni create dall'arte, quanto degli ostacoli dalla natura creati e a larga mano distribuiti su quelle aspre regioni, si apprestano a contrastare il passo agli invasori e si immaginano vederli in breve sconfitti ed in fuga. E non sanno che il tradimento mina alla base le loro speranze: che tra poco la loro baldanza sarà convertita in cupo sgomento, e che l'invasore, sceso alla pianura, irriderà alle fortificazioni e agli ostacoli che gli uomini e la natura avevano accumulato contro di lui, e che il tradimento gli avrà schiusi ed appianati davanti.

Prima di narrare quanto avvenne allora tra le genti franche e le longobarde, fa d'uopo brevemente e di nuovo discorrere di quei casi che le addussero a fronte l'una dell'altra.

Accennammo già come il re Desiderio, inasprito contro il papa pel rifiuto fattogli di ungere e consacrare i figli di Carlomanno, erasi dato a molestare e invadere alcune terre della Chiesa. Fra queste, Sinigaglia, Montefeltro, Urbino e Gubbio; e Desiderio credè forse così di sgomentare il papa e piegarlo ai suoi voleri. A tale uopo parimente avevagli mandato ambasciatori, per richiederlo di un colloquio, cui il papa non volle condiscendere mai. Troppo stava a cuore al pontefice l'indurre tra il re dei longobardi e Carlo Magno una completa rottura, dalla quale era certo poter ritrarre grandi vantaggi. Desiderio risolse sgararla: e ad onta del rifiuto di papa Adriano, se ne partì da Pavia alla volta di Roma. Ma giunto a Viterbo, trovò i vescovi di Albano, di Palestrina e di Tivoli, che gli intimarono a nome del Pontefice la scomunica, se avesse ardito varcare i confini del territorio romano. Desiderio, sdegnato e timoroso forse degli effetti dell'anatema, tanto temuti in quei tempi, se ne tornò indietro senza aver potuto abboccarsi col papa.

Questi intanto aveva già inviati ambasciatori in Francia, perchè narrassero a Carlo Magno le invasioni di Desiderio ed eccitassero quel principe ad accorrere in difesa della Sedia apostolica. Carlo inviò tre suoi fidati a verificare lo stato delle cose in Italia, e saputo quanto aveva fatto Desiderio a danno del papa, decise intervenire per sostenere, in apparenza, gli interessi papali, in sostanza, per avvantaggiare i proprî, impadronendosi, se poteva, dei figli di Carlomanno, e conquistando, ove gli fosse dato, il regno d'Italia. Fatto quindi riunire l'intero suo esercito, se ne venne con quello a Ginevra, e questa sua mossa determinò, come abbiamo veduto, il re Desiderio a raccogliere tutte le forze longobarde alle Chiuse, per contrastare il passo al nemico.

Erano le Chiuse, al dir degli storici, un sistema di fortificazioni, che, mirabilmente secondato dalle difficoltà del terreno, rendeva quasi insuperabile lo sbocco delle Alpi, per la strada del Moncenisio, nelle vicinanze di Susa, là dove esiste tuttora una chiesa, che ricorda il nome di queste difese, e si chiama *S. Michele alle Chiuse*.

Quivi sperava fondatamente Desiderio battere il nemico, o per lo meno stancarlo, impedendogli il passo. Carlo Magno, uomo eccellente nell'arte della guerra, ben comprendeva il vantaggio dei longobardi, e però, prima di venire alle mani, volle tentare ancora una volta, se per mezzo di negoziati gli riuscisse piegare ai suoi voleri Desiderio, fargli restituire i beni tolti alla Chiesa, e fra questa e lui ristabilire quelle buone relazioni, che esisterono un tempo fra i papi e i re longobardi.

(Continua)

informazioni del *Journal de Marseille*, sarebbe principalmente rivolta al continuo moltiplicarsi delle Società operaie che si organizzano nei dipartimenti sotto il titolo di Società di beneficenza, che non hanno invero altro scopo che quello di fomentar disordini o ribellarsi alle autorità costituite.

Il ministero avrebbe dato ordini severissimi in proposito.

— Telegrafano da Versailles ai giornali di Parigi:

« Il duca di Broglie si è recato in seno alla Commissione dei Trenta, ove ha esposto il parere del governo riguardo alla nomina della seconda Camera. Al governo, egli disse, spetta la nomina d'una parte dei membri di questa Camera, scelti in diverse categorie; un'altra parte sarà eletta da un corpo elettorale speciale. Il fatto importante di questa seduta sono le esplicite dichiarazioni del sig. di Broglie.

Egli assicurò che in un recente Consiglio di ministri il presidente della repubblica aveva dichiarato che, non essendo legato ad alcun partito, intendeva di governare col concorso di tutti.

La Commissione si aggiornò quindi fino alla ripresa dei lavori parlamentari.

— L'*Univers* ha un dispaccio da Nancy che smentisce la notizia riferita da alcuni giornali, che il vescovo di Nancy sia stato citato da un tribunale prussiano.

INGHILTERRA

Nella seduta del 28 della Camera dei comuni, il sig. Cross, rispondendo al sig. Anderson, annunziò che il governo non intendeva di raccomandare alla regina i prigionieri feniani tuttora in carcere.

Si passò poi alla terza lettura del progetto per il prestito indiano, ed il signor Fitzgerald biasimò la condotta del viceré per avere vietata l'esportazione del riso; dopo alcune osservazioni in risposta dei signori Grant, Duff e Laing, il *bill* venne letto per la terza volta.

— Cambridge riuscì vincitore su Oxford nella solita gara annuale delle barche degli studenti di quelle due Università sul Tamigi.

— Gli operai minatori del South-Staffordshire si son posti in isciopero, non avendo voluto accettare la riduzione d'uno scellino sul loro salario quotidiano, proposta dai proprietari delle miniere di carbone.

AUSTRIA-UNGHERIA

I ministri ungheresi Bitto e Ghyczy sono partiti per Vienna dove si tratterranno due o tre giorni.

— Il dott. Hasner, relatore delle leggi confessionali, per la Camera dei signori, ha terminata la sua Relazione sulla prima di queste leggi. Le modificazioni da lui introdotte non sono importanti. La minoranza della Commissione propone di passare all'ordine del giorno su quelle leggi. La discussione comincierà il 15 aprile.

— Il corrispondente viennese della *Gazzetta di Colonia* telegrafa a quel giornale che il conte Andrassy ha deciso di dispensare il conte Vitzthum dal servizio diplomatico e che il conte Ludolf, ministro a Costantinopoli, gli succederà a Madrid appena sia formalmente riconosciuto il governo spagnuolo.

GERMANIA

La *Gazzetta di Spener* si lagna che al Reichstag nessuno, eccetto il sig. dott. Fœustle, rappresentante della Baviera, il quale si dichiarò contrario, abbia preso la parola per appoggiare la proposta Volk e Hinschius relativa all'introduzione del matrimonio civile nell'impero ed attribuisce questa, secondo essa, imperdonabile negligenza dei rappresentanti il governo prussiano, alla malattia del principe di Bismark.

— Tutti i giornali si occupano della legge militare che verrà in discussione verso l'11 o il 12 aprile al Reichstag e delle continue conferenze che tiene su questo argomento l'imperatore con alcuni generali.

I giornali liberali eccitano i deputati di tutte le gradazioni del partito dell'impero a non rendere più difficile la situazione e a non giovare alla causa ultramontana con divergenze e scissure.

— Il Comitato del Consiglio federale per le ferrovie propone che s'invitino i governi federali a sospendere qualunque deliberazione su questa materia sino ad una decisione definitiva del Consiglio federale.

RUMENIA

La sessione delle Camere proseguirà i suoi lavori sino al 4 aprile. La Camera ha approvati i bilanci del ministero della guerra, degli esteri, dei culti e della giustizia pel 1875.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo contiene:

1. R. decreto 5 marzo che pone tutti gli archivi di Stato nella dipendenza del ministero dell'interno, e relativa relazione a S. M.
2. R. decreto 26 marzo che stabilisce le norme fondamentali pel riordinamento degli archivi di Stato, e relativa relazione a S. M.
3. Seguito dell'elenco delle Rappresentanze che, hanno mandato speciali deputazioni o indirizzi di felicitazione a S. M. nella fausta occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Burgio provincia di Girgenti.

CRONACA DI ROMA

Quest'oggi al tocco si è riunita la Giunta per trattare alcune faccende municipali di maggiore entità, in casa del sindaco conte Pianciani, il quale si è alquanto riavuto della sua malattia.

Appena egli sarà ristabilito si recherà a Napoli per qualche giorno.

Il segretario del gabinetto del sindaco, cav. Guerrini, anch'egli ha di molto migliorato e fra non molto tornerà alle sue faccende.

—

Un periodico della città ha divulgato recentemente la notizia della vendita all'estero di due monumenti, gloria insigne della nostra città, cioè del busto di Bindo Altoviti, opera famosissima di Benvenuto Cellini, e del dipinto non meno celebre di Raffaello, già della galleria Sciarra, noto sotto il titolo di *Suonatore di violino* e recante la data del 1518. Trattandosi di opere d'arte, la cui perdita torna non solo a lutto domestico dei nostri concittadini (avvezzi a considerare sino dall'infanzia quei capolavori, siccome piuttosto pubblico che privato tesoro), ma che deve essere riguardata siccome iattura nazionale, pari, se non superiore, a quella tanto deplorata della *Madonna del libro*, abbiamo creduto opportuno assumere precise informazioni in proposito, e siamo grati di dichiarare che la Commissione archeologica municipale, d'accordo con la Direzione del Museo industriale, non appena corse fama dell'accennata vendita, ha diretto fin dal giorno 20 corrente all'onorevole sindaco di Roma le più calde rimostranze in proposito, nella certezza che lo zelo dell'on. Pianciani, ma sopratutto l'autorità del ministero della pubblica istruzione, appoggiata dai regolamenti vigenti nella provincia romana, riusciranno ad impedire un fatto così deplorevole.

—

Quest'oggi è stato condotto all'ultima dimora l'impiegato municipale dell'istruzione pubblica sig. Filippo Capini, il quale morì ieri dopo breve malattia.

Egli esercitò per moltissimi anni la professione di insegnante e in tempi in cui le scuole erano, può dirsi, rare, egli aveva un numero considerevole di allievi.

Quest'oggi gli alunni delle scuole di 4ª comunale e molti insegnanti hanno seguito il suo corteggio funebre fino al Campo Verano.

—

È uscita la *Filosofia delle scuole italiane*, dispensa di marzo, che contiene le seguenti materie:

Atti della Società promotrice degli studi filosofici e letterari — Nuovi prolegomeni ad ogni presente e futura metafisica (T. Mamiani) — Le forme del pensiero filosofico e l'ideale platonico della filosofia (L. Ferri) — Filosofia della storia; l'impero e il regno italico (D. Carutti) — Risposta alla lettera del conte Mamiani al prof. Bertini sulla critica delle rivelazioni (G. M. Bertini) — Bibliografia — Riviste filosofiche estere — Recenti pubblicazioni.

—

Domenica, 5 aprile, ad un'ora pom. avrà luogo nelle sale del palazzo del Circolo Nazionale una seduta letteraria alla quale prenderà parte il cav. Giuseppe Giusti.

Il tema del discorso sarà: « Le scuole infantili poliglotte. »

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile nel comune di Roma dal 16 al 22 marzo corrente, risulta che sopra una popolazione di 248,307 (dal 31 dicembre 1871 a tutto lo scorso dicembre 1873 la popolazione è aumentata di 3,823, per il che da 244,484 è ammontata a 248,307) sono nati 137 e morti 212, compresi fra questi ultimi 98 morti agli ospedali, dei quali 40 non residenti in questo comune, più 4 di passaggio per questa città, i quali defalcati dal totale dei morti, si ha per la popolazione stabile di Roma un numero di 159 decessi, corrispondenti alla media annua di 33 morti sopra ogni mille abitanti.

La mortalità in varie città del mondo è nelle seguenti proporzioni:

Napoli 48 per 1000, Torino 21,3, Firenze 35,2, Venezia 35,6, Londra 23, Berlino 32, Bruxelles 25,5, Vienna 31, New-York 29, Filadelfia 20, Bombay 27.

Le cause prevalenti delle morti sono state le seguenti:

Pleuro-pneumonite 24, apoplessie diverse 10, malattie organiche 16, eclampsia 15, debilità congenita 12, mughetto 9, febbre d'assorbimento 7, marasmo 10, difterite 5, febbre perniciosa 6, ecc.

Si sono celebrati 28 matrimoni.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 30 marzo 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 767,3

Termometro Centigrado

Massimo = 17,9 — Minimo = 7,2

Umidità media del giorno

Relativa = 58 — Assoluta = 7,01

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest, debole.

Stato del cielo. Sempre bel'o con leggerissimi cirri ad intervalli.

Cala forte il Barometro in Norvegia. Tempo cattivo nella Manica.

ELEZIONI POLITICHE
COLLEGIO DI CIRIÈ

Pregiatissimo Signore,

Leggo nel numero 80 della *Gazzetta del Popolo* di Torino il risultato della riunione elettorale di Ciriè per la nomina del deputato.

Ivi si accampò il dubbio se io avrei accettata la candidatura. Le numerose prove di stima che ebbi nell'elezione del 1870 e le notizie che ora ricevo m'impongono il dovere di non rifiutarmi al mandato, quando mi fosse affidato.

Con tale accettazione non temo di suscitare dualismi, perchè ai miei occhi prima sta la nazione, e, quando gl'interessi locali non offendono i generali, devono dal deputato essere difesi, a qualunque frazione del collegio appartenga.

Ho l'onore di rassegnarmi con piena osservanza

DOMENICO MICONO
Prefetto in ritiro.

Roma, 31 marzo 1874.

CRONACA GIUDIZIARIA

La quinta Sezione e quinta quindicina dei due Circoli delle Assise di Roma avrà principio nel giorno 8 aprile. In questa Sezione le cause da discutersi sono le seguenti:

Circolo ordinario

Mercoledì, 8 aprile — Acc. Latri Silvestro, furto qualificato, test. 4, P. M. Municchi, avv. Natali.

Giovedì, 9 — Acc. Mancini Giuseppe, giuramento falso, test. 7, P. M. Municchi, avv. Gargiulo.

Venerdì, 10 — Acc. Mornesi Gio. Battista, De Gaetani Salvatore, omicidio volontario, test. 9, P. M. Muratori, avvocato Gargiulo.

Sabato, 11 — Acc. Mazzoni Scipione, assassinio, test. 15, P. M. Municchi, avvocato Tarantini.

Lunedì, 13 — Acc. Picrelli Leopoldo, atti di libidine contro natura, test. 5, P. M. Municchi, avv. Petroni.

Martedì, 14 — Acc. Angelotti Vincenzo, grassazione, test. 12, P. M. Muratori, avvocato Tarantini.

Mercoledì, 15 — Acc. Baiocchi Francesco, omicidio volontario, test. 3, P. M. Muratori, avv. Lopez.

Giovedì, 16 — Acc. Ciaffoni Giuseppe, Saffoncini Maddalena, furto qualificato, testimoni 4, P. M. De-Vecchi, avv. Orano.

Venerdì, 17 — Acc. Ruffoni Antonio, assassinio, test. 7, P. M. Municchi, avvocato Favatà.

Sabato, 18 — Acc. Mariani Mariano, abigeato e furto, test. 8, P. M. Rutigliano, avv. Verrone-Costabile.

Lunedì, 20 — Acc. Savini Francesco, Gabrielli Pietro, grassazione con omicidio, test. 11, P. M. Municchi, avv.

Martedì, 21 — Acc. Antonelli Oreste, ferimento seguito da morte, test. 7, P. M. De-Vecchi, avv. Pertica.

Mercoledì, 22 — Acc. Poccioni Giuseppe, Midei Giovanni, Carchio Luigi, Sambucetti Filomena e Teresa, furto qualificato, testimoni 12, P. M. Muratori, avv. Bertoccini, Bertinelli.

Circolo straordinario.

Mercoledì, 8 aprile — Acc. Di Cieno Antonio, tentato furto qualificato, testimoni 4, P. M. Muratori, avv. Morisani.

Giovedì, 9 — Acc. Tarchini Angelo, omicidio volontario, test. 7, P. M. Rutigliano, avv. Bartoccini.

Venerdì, 10 — Acc. Gallia Domenico, Cardarelli Giov. Batt., Ottaviani Giuseppe, furto qualificato, test. 7, P. M. Muzi, avv. Orano.

Sabato, 11 — Acc. De Dominicis Cesare, Colafranceschi Domenico, Benedetti Gaetano, Piezza Giovanni, Guenza Antonio, furto qualificato, test. 9, P. M. Municchi, avv. Salvati, Cardinali, Prudenzi, Bartoccini, Orano.

Lunedì, 13 — Acc. Di Alessio Maria, infanticidio, test. 4, P. M. Muratori, avv. Nocito.

Id. — Acc. Mattei Serafino, omicidio volontario, test. 2, P. M. De Vecchi, avv. Cardinali.

Martedì, 14 — Acc. Cardinali Carlo, Sperabene Oreste, grassazione e furto, test. 10, P. M. De Vecchi, avv. Natali, Bettoni.

Mercoledì, 15 — Acc. De Camillis Cardino, omicidio volontario, test. 6, P. M. De Vecchi, avv. Morisani.

Giovedì, 16 — Acc. Rossi Evangelista, furto qualificato, test. 6, P. M. Rutigliano, avv. Bettoni.

Venerdì, 17 — Acc. De Lellis Pietro, omicidio volontario, test. 7, P. M. Muratori, avv. Tarantini.

Sabato, 18 — Acc. Pepe Luigi, furto qualificato, test. 6, P. M. Muzi, avv. R. Petroni.

Id. — Acc. Pallotta Francesca, infanticidio, test. 2, P. M. Municchi, avv. Palomba.

Lunedì, 20 — Acc. Franchini Giovanni, furto qualificato, test. 7, P. M. Muzi, avv. Tarantini.

Id. — Acc. Ricciotti Giovanni, Tizzi Carlo, Guerzoni Francesco, bigamia e uso scientemente di falso, P. M. De Vecchi, avv. Natali e Rosi.

Martedì, 21 — Acc. Meiazzi Pio e Felice, Ferretti Giovanni, omicidio volontario, test. 10, P. M. Rutigliano, avv. Rosi e Dionisi.

Mercoledì, 22 — Acc. Arezza Antonio, Andreozzi Teodoro, Ceccarelli Domenico, Trani Giov. Batt., D'Amico Giacomo, assassinio e grassazione, test. 33, P. M. Municchi, avv. Palomba.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Alla seconda rappresentazione del *Profeta* il pubblico del teatro Apollo ha perduto la pazienza e le disapprovazioni furono tali da rendere impossibili, a nostro avviso, le ulteriori riproduzioni di quello spartito. Si finirà dunque la stagione coi *Goti* e con la *Forza del destino*. A finire non mancano che poche recite, e qualunque rimedio giungerebbe troppo tardi. Ma si provvederà almeno per l'anno prossimo?

— A proposito del *Profeta*, ricevo dalla signora Malvina Cavallazzi, prima ballerina del teatro Apollo, una gentilissima lettera che, ad onor della verità, mi affretto a pubblicare. Eccola:

Egregio Signore,

Nell'appendice di ieri ho letto quanto dice a mio riguardo. Come Ella sa, io misi piede al teatro Apollo con quella timidezza che ogni persona ha quando non si è sicuri del fatto suo. So benissimo che il pubblico mi fece buona accoglienza, non già per la mia abilità, ma per incoraggiarmi nella carriera, ed io gliene sono gratissima; non avevo perciò da insuperbirmene. Ho prestato l'opera mia con buona volontà e di cuore, e *non mi sarei, se fossi stata interpellata, rifiutata a prender parte nei ballabili del Profeta*. Non sono nè sarò la Taglioni, nè la Cerrito, ma con lo studio spero mettermi in posizione d'essere ben accetta e più franca nei primi teatri, e specialmente per l'Apollo, in cui ebbi incoraggiamenti, e dove spero ritornarvi perfezionata.

Lei, signore, che ha detto prima tanto bene di me, non voglia ora abbandonarmi.

Di Lei

Roma, 31 marzo, *Devota*
MALVINA CAVALLAZZI.

La voce che i primi ballerini non avessero voluto prender parte nei ballabili del *Profeta*, era diffusa in teatro, e noi siamo lieti che la signora Cavallazzi l'abbia smentita. Rimane adunque inteso che la prima ballerina del teatro Apollo, la quale durante questa lunga e procellosa stagione è stata sempre meritamente applaudita, non ha colpa alcuna nella omissione dei ballabili del *Profeta*, omissione ch'è imputabile all'impresario e alla Deputazione teatrale.

— Si assicura che in primavera avremo al teatro Rossini una serie di rappresentazioni musicali. Prim'opera sarebbe la *Sonnambula*. Non conosciamo ancora i nomi degli artisti. Al Valle proseguiranno anche in aprile le rappresentazioni della compagnia Grégoire, che ci promette alcune operette nuove per Roma. In maggio reciterà su queste scene la compagnia Sadowski, diretta dal cav. Luigi Monti.

— L'egregio maestro Cesare De Sanctis, autore di pregevoli componimenti musicali e della bella messa funebre eseguita l'anno scorso a Torino per i funerali di Re Carlo Alberto, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, in seguito a proposta dell'on. ministro dell'interno. È questa una onorificenza ben meritata. Il maestro De Sanctis, oltre all'essere un valente compositore, è pure un ottimo concertatore e direttore d'orchestra.

— Al teatro delle Logge di Firenze è stata rappresentata un'opera nuova, *L'Idolo Chinese*, con musica di quattro maestri, che sono i signori: Felici, Gialdini, Des Champs e Tacchinardi.

Ecco ciò che ne dice il Biaggi nella *Nazione*:

La musica dell'*Idolo Chinese*, lo diremo aperto, ha, secondo il giudizio nostro, un difetto certamente non lieve: ne' pezzi concertati e ne' pezzi d'affetto e di sentimento si scosta, e non sempre di poco, dal carattere comico e si fa seria; seria ne' modi di declamazione, nelle modulazioni armoniche, nella strumentazione. Ma da questo in fuori, lo ripetiamo volentieri, è una buona e bella musica; è scritta da penne sicure; è spontanea, è chiara, è vivace, è essenzialmente melodica; e la melodia (fatta eccezione di due o tre momenti in cui piega al comune) è sempre nobile, sempre elegante, sempre ben condotta.

A sei o sette pezzi dell'*Idolo Chinese* nessun compositore esiterebbe ad apporre la firma: alla sinfonia e ad un pezzo concertato del Felici; a un duetto (bello e di carattere veramente comico) del Gialdini; a un notturno concertato del Tacchinardi; a un duetto a soprano e basso e a un pezzo concertato del De Champs.

Ecco un'opera, aggiungiamo noi, che si potrebbe riprodurre al nostro teatro Rossini.

D'A....

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Suicidio. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 31 marzo:

Enrichetta M., dello spedale di Firenze, giovane di 17 anni, vivente all'Antella, dopo avere amoreggiato con un tale G. C. di quel paese ed essere stata da lui abbandonata, si diè a fare l'amore con altro giovane, che poco dopo la lasciò per condur moglie. Al dolore provato per questo secondo abbandono, si aggiunse per l'infelice il dileggio, che subì dalle sue vicine, le quali si diedero a abertarla con ingiuriose cantilene. Stanca l'infelice di essere così fatta bersaglio delle ignobili donne del vicinato, nel giorno decorso si recava disperata nei pressi di una casa colonica lì prossima; dopo aver raccolta una grossa pietra ed essersela legata al collo con i nastri del suo grembiale, spogliatasi delle finte treccie, degli stivaletti e della veste, si gettava in un vivaio, ove indi a poco fu trovata cadavere.

Incendio. — Un dispaccio da Braunau (Austria superiore) alla *Freie Presse* in data del 28 reca ch'è scoppiato in quella città un fortissimo incendio, alimentato dal vento.

Un terzo delle case restò distrutto. Giunsero in soccorso i pompieri delle vicine città con treni speciali.

Cenni necrologici. — Il *Giornale di Padova* annunzia la morte del commendatore conte Michele Corinaldi.

— I giornali tedeschi annunziano la morte avvenuta a Gotha del celebre astronomo Hansen.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Dibattimento del giornalismo italiano intorno alla rimozione del coro di M.° Domenico da S. Severino dalla basilica di San Francesco in Assisi — Perugia, tip. Boncompagni.

Sulla nullità degli atti giuridici compiuti senza l'osservanza delle forme prescritte dalla legge, lettera del prof. Filippo Serafini all'avv. prof. Giuseppe Saredo — Roma, stab. Civelli.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica il giorno di giovedì, 9 aprile prossimo, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Circolazione cartacea durante il corso forzoso;
2. Spesa straordinaria per l'acquisto di materiale d'artiglieria da campagna;
3. Convenzione per l'escolio ed escavazione delle miniere di *Terranera* e *Calamita* e per la vendita del minerale escavato;
4. Approvazione di altri fondi per la costruzione della rete di strade nazionali nell'isola di Sardegna;
5. Spesa straordinaria per completare la dotazione di vestiario dell'esercito.

Il vice-presidente
F. M. SERRA.

Riproduciamo per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

Questa sera, 30, ci è giunta da Bologna una notizia che ha molto rattristato noi, e rattristerà, ne siamo certi, quanti pregiano il costante amor alla patria e il senno ne' pubblici negozi.

È la notizia della morte ivi avvenuta oggi del senatore Rodolfo Audinot.

Pochi uomini hanno come lui provat i supremi dolori e le gioie supreme della lotta per l'indipendenza d'Italia.

Proscritto sino dal 1831, in età giovanile, dalle Romagne, egli non ha un istante distolta la mente dalla causa nazionale.

Ha mostrato qui in Roma, nel 1848, come gli uomini giudiziosi potessero congiungere al coraggio la temperanza, resistendo a' partiti estremi e alle risoluzioni appassionate.

Deputato nel 1860 alla Camera, poscia senatore del regno, egli non cessò mai d'occuparsi con affetto delle cose del suo paese, malgrado l'affievolirsi della sua salute. L'influenza sua politica era ristretta alla piccola cerchia degli amici, ma efficace, poichè il suo consiglio era soventi volte ricercato, sempre ascoltato con ossequio.

Si fu egli che il 25 marzo 1861 fece nella Camera quel discorso sulla questione di Roma che provocò l'eloquente risposta del conte Cavour e l'ordine del giorno che dichiarò Roma capitale d'Italia.

Ed ebbe la fortuna di veder coronati i suoi sforzi e esauditi i suoi voti.

Sebbene indisposto da qualche settimana non si credeva prossima la sua fine, anzi era più che mai viva la speranza di pronto miglioramento, quando oggi è stato spento repentinamente da un versamento al cuore.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 30. — La *Gazzetta* reca un telegramma, in data di Sommorostro, venerdì sera, il quale conferma l'occupazione della casa Murieta che era barricata. L'attacco definitivo di San Pedro d'Abanto fu sospeso, perchè il nemico batte dalle sue trincee in tutte le posizioni. I generali Primo de Rivera e il brigadiere Terrero sono feriti.

Un altro telegramma di sabato, dopo mezzodì, annunzia che il fuoco di moschetteria ricominciò all'alba.

Un decreto nomina Primo de Rivera luogotenente generale.

Bajona, 30. — Un dispaccio ufficiale carlista dice ch'ebbe luogo una grande battaglia nei giorni 25, 26 e 27; che i carlisti conservano le loro posizioni e che i repubblicani furono respinti con grandi perdite.

Parigi, 30. — Assicurasi che sia giunto ieri a Parigi un dispaccio di Rochefort, datato da Sidney, il quale annunzia che, avendo potuto procurarsi una barca, si sarebbe recato con essa in alto mare per attendere il passaggio di un vapore inglese. Insieme a Rochefort sarebbero fuggiti dalla Nuova Caledonia Grousset, Jourde, Baillière e due altri deportati.

Finora il governo non ha ricevuto alcuna conferma ufficiale di questo fatto.

Madrid, 30. — Le truppe continuano a cannoneggiare da Murieta le trincee carliste sopra Abanto.

Il generale Loma sta meglio.

Bukarest, 30. — La Camera dei deputati, d'accordo col governo, aggiornò la discussione del progetto relativo all'emissione di nuovi titoli di rendita fino alla prossima sessione, autorizzando il ministro delle finanze ad emettere 17 milioni in buoni del Tesoro.

Colonia, 31. — L'arcivescovo Melkers fu condotto questa mattina alle ore otto e mezza in prigione.

La tranquillità non fu turbata.

Atene, 30. — Deligiorgis, che era stato incaricato di formare un nuovo gabinetto, non vi riuscì, mancandogli la maggioranza della Camera. A costituire il gabinetto fu incaricato nuovamente il signor Bulgaris.

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	28	30
Mobiliare	201 —	205 50
Lombarde	140 —	146 —
Banca Anglo-Austriaca	135 50	139 25
Austriache	315 —	318 50
Banca Nazionale	982 —	982 —
Napoleoni d'oro	8 91 1/2	8 92 1/2
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	111 75	111 80
Rendita Austriaca	73 55	73 60
» in carta	69 —	69 20
Banco Italo-Austriaco	— —	— —

ROMA TITOLI	30	31
Rendita italiana 5 %	69 38	69 30
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	521 —	521 —
Detto emiss. 1860-64	73 80	73 80
Prestito romano Blount	73 80	73 85
Detto Rothschild	73 05	73 05
Banca Nazionale	2140 —	— —
Banca Romana	1060 —	1030 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	438 50	437 —
Banca Italo-Germanica	254 —	251 50
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma	— —	— —
Credito mobiliare	858 —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA
31 marzo 1874 (ore 11 1/2 ant.)

La premura della speculazione di realizzare dei benefizi cagionò anche questa volta una leggiera reazione che abbimo stamane sulla Rendita, la quale, dopo aver esordito 71 55 a contanti e 71 80 per fine aprile, indietreggiò a 71 50 pronta e 71 75 per fine prossimo, restando però domandata in chiusura a questi prezzi.

Senza transazioni i valori cattolici, quotati:

Il Prestito 1860-64 73 80 a 73 90.

Blount 73 85 a 73 90.

Rothschild 73 05 a 73 10.

Le Banche Romane 1030 denaro, 1050 lettera.

Più deboli le Generali, 437 50 a 438 contanti, 438 50 a 430 fine prossimo.

Ancora ribassate le Italo, 251 50 a 252 contanti.

Offertissimi i cambi.

Londra, 3 mesi, 28 72 a 28 71.

Francia, 3 mesi, 113 35 a 113 45.

Marenghi 23 02 a 23 05.

(ore 4 pom.)

L'apertura di Parigi portando 10 centesimi di aumento sulla Rendita, questa è di nuovo più ferma, facendosi 71 60 a 71 62 1/2 a contanti e 71 80 a 71 82 1/2 per fine aprile.

Generali senza variazione 438 50 a 430 per fine prossimo.

Intrattate le Italo.

—

FIRENZE	30	31
Rendita italiana 5 %	69 33 (a.)	69 30 (a.)
Napoleoni d'oro	22 95 (c.)	22 99 (a.)
Londra tre mesi	28 81 »	28 75 »
Francia a vista	115 — »	114 87 »
Imprestito Nazionale	66 50 (a.)	66 50 (a.)
Azioni tabacchi	878 — (fm)	880 — (c.)
Az. Banca Naz. (nuova)	2140 — »	2131 — »
Strade ferr. Meridionali	430 1/2 »	— —
Obbligazioni dette	218 — (a.)	— —
Banca Toscana	1476 — (fm)	1477 — »
Credito Mobiliare	863 — »	860 50 »
Banca Italo-Germanica	257 1/2 »	260 — (fm)
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	30	31
Rendita francese 3 %	59 87	59 80
» » 5 %	94 05	94 05
Banca di Francia	3820 —	3835 —
Rendita italiana 5 %	62 55	62 80
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	323 —	320 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	482 50
Obblig. ferr. V. E. 1866	— —	185 50
Ferrovie Romane, azioni	69 50	70 —
Obbligazioni dette	179 50	181 —
Azioni tabacchi	787 —	786 —
Londra a vista	25 22 —	25 22 1/2
Cambio sull'Italia	12 7/8	12 7/8
Consolidato inglese	91 15/16	91 15/16

BERLINO	28	29
Austriache	186 —	188 1/4
Lombarde	84 1/2	83 1/4
Mobiliare	118 3/4	122 3/4
Rendita italiana	61 3/8	61 7/8
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	40 1/8	40 7/8

LONDRA	28	30
Consolidato inglese	92 —	92 —
Rendita italiana	61 1/2	62 —
Turco	41 —	41 —
Spagnuolo	18 3/4	18 7/8
Egiziano (1868)	73 —	73 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per acquisto e vendita di beni immobili
(Compagnia Fondiaria Italiana)

Avviso d'Asta volontaria di beni stabili

Il Consiglio d'Amministrazione della suddetta Società volendo, a termini della deliberazione 20 dicembre 1873, proseguire la alienazione dei beni stabili contemplati nella deliberazione medesima, ha stabilito di porre in vendita per mezzo d'asta volontaria, come fu praticato per gli stabili venduti nel gennaio ultimo scorso, i beni di provenienza Poniatowsky componenti la tenuta denominata *S. Benedetto Po* sita nel comune di questo nome, provincia di Mantova, divisi in 15 lotti, ricevendone il pagamento per *un terzo* in contanti e per *due terzi*, di conformità all'art. 5 dello Statuto sociale, in azioni della Società medesima interamente saldate o liberate di due versamenti valutate alla pari.

Le condizioni di vendita e le descrizioni dei fondi possono desumersi dal *Bando* pubblicatosi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 20 corrente marzo N. 73 e in modo particolareggiato e completo dal Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti che sarà ostensibile tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. a datare dal giorno 2 aprile p. v. presso la Direzione della Società in Roma, via Banco Santo Spirito, 12, e presso il notaio sotto indicato.

L'asta avrà luogo, coll'intervento di un rappresentante della Società venditrice, nel giorno 28 maggio 1874 ad ore 11 ant., in Mantova nello studio del notaio signor dottor Enrico Bernardelli, contrada San Giovanni al Tempio, n° 1906.

Roma, li 26 marzo 1874.

LA DIREZIONE.

UNICA FABBRICA ITALIANA

D'OGGETTI IN GOMMA ELASTICA

(CAOUTCHOUC)

G. B. Pirelli e C. - Milano

Stabil. a vapore fuori P. Nuova, Strada al Ponte Seveso. 116

Questa fabbrica produce correntemente tutti gli oggetti di gomma impiegati nelle macchine, nella marina, nei lavori in acqua, negli esercizi industriali ed agricoli, nei materiali di fisica e di telegrafia. Tappeti per appartamenti ed alberghi, ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti identici di provenienza estera.

La Casa spedisce, a chi ne fa domanda, i cataloghi ed i prezzi.

VICHY

AMMINISTRAZIONE PARIGI Boulevard Montmartre, 22.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del **Controllo dello Stato francese**

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paoli Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni.

SCIROPPO DI PARIGLINA

COMPOSTO

premiato con Medaglia d'Oro *Benemerenti*

Preparato dal chim. farm. **Giovanni Mazzolini**

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitari a tale uopo eletta è *l'unico depurativo del sangue*, che passa circolare, senza ombra alcuna d'incerto empirismo.

Non v'ha mestiere d'esaltarne con enfatico encomio le sue virtù meravigliose, nè corredarlo d'un prodigioso numero di attestati per dimostrare con qual buon viso sia stato ricevuto dall'assennato pubblico, che vi è concorso, poichè viene coscienziosamente elaborato, appunto per renderlo rigeneratore del sangue, come ha efficacemente corrisposto in una quantità inesprimibile di fatti.

E perciò avendo l'assoluta proprietà di depurare, e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i *reumi inveterati* ed ogni altra stasi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque etroplessia cancrosa, riassodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti della clorosi, le leucemie oftalmiche, ed i catarri de'visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre i distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per cepato, debolezza di stomaco, stitichezza ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 673 L. **9.** — Mezza bottiglia L. **5 50.**

Si vendono solamente presso il fabbricatore, Farmacia **MAZZOLINI** in ROMA, via Quattro Fontane, N. 30, presso il palazzo Barberini.

Si spedisce in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

LA POUPÉE MODÈLE

GIORNALE DELLE RAGAZZE

Anno X.

Nove anni di successo sempre crescente hanno coronato gli sforzi dei direttori del Giornale la *Poupée Modèle*; questa pubblicazione compilata colla massima cura, è nello stesso tempo un libro d'istruzione e di divertimento. Sotto la forma di novelle e racconti, inizia le ragazze ai diversi lavori di casa, ed insegna loro i principii del cuore, del ricamo ecc. Queste piccole spiegazioni sono sempre accompagnate da esemplari e modelli di costumi e di poppatola dando alla ragazza il piacere del lavoro, e mentre si occupa di tagliare vesti, di ricamare le lettere del corredo della sua cara poppazza essa non s'avvede che lavora poichè si diverte, e più tardi essa sarà completamente abituata allo studio e lavoro.

Oltre a questi lavori utili, ogni dispensa contiene anche un trastullo facile da eseguire; figurini da tagliare ed a vestire; cartoni che rappresentano ammobigliamenti o differenti piccoli oggetti; incisioni delle mode di fanciulle, decorazioni di teatri, piccoli attori e figurini che si muovono col filo ecc.

È impossibile trovare, per un prezzo così mite, una pubblicazione più utile, più divertente e più variata. La *Poupée Modèle* si pubblica il 15 d'ogni mese, per dispense di 24 pagine di testo. L'anno comincia il 15 Dicembre. Prezzo L. 12 in carta all'anno.

Si abbona mediante vaglia postale e lettera raccomandata indirizzata a E. E. OBLIEGHT, Roma, via della Colonna 22.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA

del Dott. BELENCONTRE

Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi *Goccetta*.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi); non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di sviamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti que liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno resa generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 3.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima per la spedizione.

OLIO VERATRUM VEGETALE DEL PERU'

PEI CAPPELLI (Specialità igienica)

Detto preparato igienico, composto del solo vegetale, ha la proprietà d'impedire la caduta dei capelli fortificandone la radice, ne conserva pulita la testa mantenendoli lucidi, nel medesimo tempo può stare a confronto di qualunque buon specifico di *toilette* pel di lui delicato profumo.

L'etichetta sul medesimo porta a calce la firma dell'autore ed è firmata col timbro a secco del medesimo.

Prezzo L. 3.

Deposito generale in Roma, presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia contro vaglia postale, le spese a carico del committente. Ove non vi è ferrovia diretta indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 3 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico del committente.

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiali.

Prezzo Centesimi 60 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista Giacomo Bioppato.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

VELLUTINA PROFUMATA

E

POLVERE DI CIPRO

PER LE SIGNORE

Polvere di Cipro bianca profumata, alla scatola	L.	— 40
» »	»	— 50
Polvere finissima in scatole eleganti	»	— 60
» »	»	— 70
Polvere bionda profumata	»	— 50
» »	»	— 60
Polvere bionda finissima in scatole eleganti	»	— 70
» »	»	— 80
Polvere rosa profumata	»	— 60
» »	»	— 70
Polvere rosa finissima in scatole eleganti	»	— 80
» » »	»	1 —
Vellutina bianca in scatole eleganti	»	2 —
» » »	»	4 —
Vellutina rosa in scatole eleganti	»	2 —
» »	»	4 —
Bianco di perla	»	1 —
Polvere d'argento	»	1 —
Id. diamantina	»	1 —
Id. di perla orientale	»	1 —
Id. dentrificia bianca	»	1 50
Id. id. rosa	»	— 80
Rosso vegetale in polvere	»	1 —
Rosso da teatro solido sopra manico porcellana	»	1 50
Bianco di giglio solido	»	1 50
Bianco di giglio in vasetti di porcellana	»	2 —
Cuscinetti odorosi assortiti comuni	»	— 30
» » fini	»	— 50
» » fini oro	»	1 —
Bianco profumato al Bismuth per lavarsi, imbianchire e togliere le macchie alla pelle, in scatole	»	— 60
Idem in scatole eleganti	»	— 70

Questi prodotti sono preparati colle stesse materie prime di quelle provenienti da Parigi, e sebbene confezionati in Italia, stanno a pari ai francesi per la buona qualità *e presentano una grande economia nei prezzi*. Applicate queste polveri alla pelle, lasciano bianchezza e color di rosa naturali, perfetta morbidezza senza vestigia di farina, e conservano mirabilmente la pelle.

ATTESTATO

del Pio Istituto di Maternità e Ricovero dei bambini lattanti in Milano

Mi compiaccio potere assicurarli che la polvere di Cipria della loro fabbrica fu esperimentata *saluberrima e delle migliori* per la salute di queste care creaturine, cosa che ci piacerebbe attestare in faccia al pubblico come omaggio al vero. *Pel sig. Direttore* **Laura Solera Mantegazza**

Deposito e vendita presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

Malattie Sifilitiche, Impurità, Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista **Bosca** *Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino.*

ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D' HYSLCHR. — *Guarigione certa e radicale senza alcun regime, nè attenzione particolare di vitto:* dell'impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli ai recenti, che i più ribelli, L. 4 coll'opuscolo 1874.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali, L. 15. — 10ª Edizione. Con vaglia postale si spedisce. (20 anni di felici successi)

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta o Podagra

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Isidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo Lire 4 la Bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 2 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de'Panzani, 28.

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmaco universale — Hoc remedio Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidiche oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hosting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Unico Deposito in *Roma* presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, Nº 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

SPECIALITÀ MEDICINALI

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA F. ADORNO.

Olio di Fegato di Merluzzo Solidificato ridotto in Pasticche. Coll'aver ridotto l'Olio di Fegato di Merluzzo allo stato solido, si è tolto affatto l'unico ostacolo per cui molte persone non potevano valersi della sua celebrata efficacia, cioè l'esser disgustoso. Per questa sua preziosa prerogativa, ha acquistato una grandissima rinomanza in Russia ed in Inghilterra, ove il suo uso si è così generalizzato che viene adoperato non solo a scopo curativo, ma anche profilattico in tutti quegli stati dell'organismo in cui è necessario promuovere gli atti dell'assimilazione organica.

Olio Chimicamente Puro L. 2 la scatola di ventiquattro pasticche.

Olio Ferruginoso L. 2 la scatola di ventiquattro pasticche.

Olio al Latte di Fosfato di Calce L. 2 la scatola.

Ogni scatola contiene 24 pasticche, che si prendono nell'ostia, la dose è di 2 o 4 il giorno. Equivale ognuna a 15 grammi d'olio.

Si spedisce franco a L. 2 60 la scatola.

Vino di China Ferruginoso, o Siroppo di China Ferruginoso. — La China unita al ferro, è uno dei migliori rimedi per le malattie scrofolose, per la clorosi, e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito ed il colore perduto.

La Bottiglia del Vino prezzo L. 2 50

» del Siroppo » » 2 50

Si spedisce solo per ferrovia a L. 3 50 franco di porto.

Siroppo Angelico per la Tosse. È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi sieno, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore.

Prezzo L. 2 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 3.

Siroppo Vermifugo Vegetale. — Unico antielmintico da potersi amministrare ai fanciulli, che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa.

Prezzo L. 2 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 3.

Pastiglie alla Codeina. — Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse cavallina e per le malattie del petto in generale.

Prezzo L. 1 20 la Scatola. — Spedite franco L. 1 70.

Tintura Gengivaria Odorifera. — Essendo un composto privo di acidi, ha la virtù di rinforzare le gengive, pulire i denti e profumare la bocca.

Prezzo L. 2 50 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 3 50.

Pillole Antiblenorragiche Peroleum alla Cubebina. Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissime per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al flusso bianco.

Prezzo L. 2 50 la Scatola. — Spedite franco L. 3.

Acqua Chinese (uso esterno). Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura.

Prezzo L. 2. Spedite per ferrovia L. 3.

Per tutte le suddette specialità indirizzare domande, con vaglia postale dell'importo a ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48, presso Piazza Colonna — a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

SI REGALANO

1000 LIRE

a colui che proverà che esiste una tintura migliore della

Tintura augusta istantanea

Questa preparazione, le di cui virtù sono incontestabili, può essere considerata come la migliore ed unica conosciuta finora. Essa tinge i cappelli e la barba in bruno, castagno e nero naturale senza marchiare la pelle e bruciare i cappelli.

Questa tintura, preparata da Augusto Zampi, si vende presso il sig. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, al prezzo di L. 5 con istruzione. Si spedisce in provincia.

ELENCO

dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E.ª E. Oblieght, Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e *senza alcun aumento*

		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal Officiel de la République Française	quot. fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	46	24	12 50
Le Gaulois	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	88	44	22
Le National	»	60	30	15
Le Français	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	65	33	17
La Petite Presse	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	44	23	12
L'Illustration	sett. fr.	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	28	14 25	—
Le Monde illustrée	»	30	16	8 50
The Graphic di Londra carta fine	»	52	26	13
» forte	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa od ai prezzi originarii.

DA

AFFITTARSI

Locali terreni in via delle Convertite, n. 20, fra i quali uno di 11 per 6 30 metri. Dirigersi dal signor A. G. Natali via del Corso, n. 179 all'Emporio

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Milano.

Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri, Marignani, Desideri e farmacia Inglese al Corso.

OLIO PURO

DI CASTAGNE D'INDIA

estratto da EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 3 25 mezzo flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che lo spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 2 50

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Pillole Nervine

Tradizionale è l'epoca da cui si fa uso delle *Pillole Nervine* che hanno sempre dato resultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie.

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedii e antepore con scienza e coscienza a qualsiasi preparato chimico nazionale e straniero.

Vengono usate con successo contro: l'Ipocondria, l'Indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazioni di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 50.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

YOLE

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Un volume prezzo Lire 2 — Spedito franco per posta Lire 2, 30. ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-53 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de'Panzani, 28.

OTTO ANNI D'INVARIABILE SUCCESSO!!!

PASTIGLIE PANERAI A BASE DI TRIDACE

Pronta guarigione della Tosse

È qui inutile fare l'elogio di simili pastiglie, l'esperienza le raccomanda *Res non verba* — **Prezzo della scatola L. 2** — In provincia franche di porto L. 1 50. — In Roma unicamente alla *Nuova Agenzia Giornalistico-Libraria*, piazza Montecitorio, via della Guglia, 57 e 57 A.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Preparate dal Farm. SALVATORE STRESINO

Questa pasta è il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per ritornare le forze a coloro che per eredità o abuso ne fossero esausti.

Una paziente indagine delle cause che concorrono all'indebolimento degli organi genitali, mi hanno infine condotto al desiderato risultato.

I mezzi per ottenere tal felice successo mi vennero facilitati dalla attenta osservazione dei semplici rimedi adottati da alcuni popoli orientali fino da tempo assai remoto.

Questo specifico adunque è un preparato ove ho riunito sotto forma di tavolette tutte quelle sostanze vegetali e speciali che vengono con visibile successo adoperate in Oriente ove il clima e le abitudini infiacchiscono l'organismo.

L'efficacia della medesima viene garantita dai più rinomati medici europei stabiliti in codeste contrade.

Si raccomandano al pubblico come il ritrovato migliore fin qui conosciuto.

Prezzo di ogni scatola . . . L. 3 50

Franco di porto nel Regno . » 3 90

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico, 78, rue de Turbigo Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 396

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno

STRAORDINARIO BUON MERCATO Per Regali. Per Premii. Per Strenne

LA GERUSALEMME LIBERATA

DI

Torquato Tasso

colla vita dell'Autore e note storiche ad ogni canto

La più splendida Edizione che sia mai stata fatta

Un grosso volume (brochure) di 600 pagine in-8 grande sesto carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 200 Vignette intercalate nel testo.

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-53, ROMA — Presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28, FIRENZE.

PER SOLE LIRE 8 40, si spedisce sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1º del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii sch ettamente liberali e democratici, ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città Italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero. Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon. Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE, DEPURATIVO e PURGATIVO

APPROVATO DAL R. GOVERNO

Questo composto è valevole a debellare e guarire gran parte di malattie e principalmente quelle che provengono da vizi umorali. Esso spiega tutta la sua azione ed efficacia in riattivare tutte le secrezioni e la digestione, scuote le più intime fibre con espellere direttamente il principio morboso, rinvigorisce gli organi, e così ridona la primiera robustezza. Questo sciroppo produce effetti mirabili e salutari nella rachitide, nella scrofola, nelle affezioni cutanee e nelle malattie veneree inveterate e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo poi riesce di molta comodità per chi ne fa uso perchè esso non abbisogna d'essere accompagnato da bevande calde, e mentre lascia azione rimane validissima, non produce irritazione alcuna, nè quei disturbi che d'ordinario recano i comuni purganti. Lo SCIROPPO PANZIRONI è apparecchiato in una boccetta suggellata a ceralacca rossa, con etichetta e cifra manoscritta dallo stesso autore. Tutte quelle boccette che non portano la firma dell'autore ed i due bolli l'uno in rilievo l'altro a stampa color turchino, dovranno ritenersi per falsificate.

Le guarigioni ottenute dall'uso di questo sciroppo sono considerevoli, ed esse trovansi registrate in apposito libercolo stampato che si distribuisce gratis colla ricetta dell'autore. Unico Deposito di questo sciroppo è in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Peretti, situata in Piazza S. Andrea della Valle 96 — Firenze, presso Bianchi e Comp. Borgo la Croce N. 23 p. 3. Milano. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità, via Venezia, N. 1768 — Ancona, presso Giulio Navarro e C., Agenzia generale d'affari, via Calamo, N. 7 rosso, p. 2º — Viterbo, presso la farmacia di Camillo Spinedi. — Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 1 25 in Roma. Chi ne fa richiesta in numero non minore di 24 bottiglie, gode dello sconto di C. 25 ogni boccetta.

Per le spedizioni dirigersi, via dell'Anima, Nº 50, Pº 4, dal proprio autore.

A norma di chi volesse intraprendere la cura, si avverte che una persona di mediocre complessione debba usarne non meno di 3 boccette.

Altro composto non meno importante e salutare viene ora preparato dal Panzironi, valevolissimo a debellare le febbri più ostinate, ed anche le perniciose. Venne anche questo medicamento adoperato con successo nel cholera e tic doloroso, ed in tutte quelle affezioni che presentano un carattere distintamente periodico. I risultati positivi ottenuti dall'uso di questo preparato antifebbrile lo rendono sotto ogni rapporto raccomandabile e da preferirsi a qualsiasi altro composto medicamentoso.

Trovasi vendibile nei sopra indicati depositi.

Il prezzo della bottiglia è di L. 3 50, con la relativa istruzione. 1390

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.